

Sorridendo

Le Équipes Notre Dame
raccontate in versi



Avesani o Volpini? Sessione estiva 1999

Sommario

Nocera '96: "Non hanno più vino"	3
Er sor Carlo (e sora Carla)	6
Dajee e dajee... finalmente!	7
Ciampino '99	8
Poppi e Silvia	10
Mario e Bianca... la coppia che sbanca	11
Pellegrini del Giubileo	11
Signore mature: tuffi e fratture	12
Ski board club SPINNAKER	13
Riccardo e Mariella Radaelli	14
Dai e dai... alla fine te ne vai	14
Pastrengo 2000	15
Il sensale	16
Tonino e Vera Stella	17
BusTOCCOBAROCO	18
A ciascuno il suo!	19
Frascati '98	20
Équipe Italia a Milano	21
Salò 2000	22
Sonetto per un Natale di fine millennio	22
Hotel San Simon	23
La ballata dell'End	24
Paolo e Laura Casalone	26
Le idi di marzo	28
Sector adventure	29
A Marina	29
Il Cantico dei Cantici alla Milano 8	29
Il contagio	30
La crostata	30
Otto Farotto	31
I drittoni	31
Settembre (nero) 2001	32
La veglia	32
Il pollaio	33
La terra dei corni	33
Dalla vigna alla cantina, passando dal bagno	34
Ottobre	34
Supplizio cinese	35
Jo'	36
Riunione bilancio 2003	38
Don Silvano	40
Lourdes 2006	41
Ciampino 2008	45
Pro-memoria Ciampino 2009	46
Chez Avesani 2010	48
Un prete Fausto	49
Brasilia 2012	51
Silvi 2017	54
Riso amaro	56
Silvi 2018	58
Silvi 2019	60
Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico	61
L'ultima ora dell'équipe	63

Nocera '96: "Non hanno più vino"

LA SESSIONE ESTIVA

Sul finir del caldo agosto
qui nell'Umbria in un bel posto,
preparata con passione
per le END c'è una sessione.
E conviene qui a Nocera
gente dall'Italia intera
per pregare, per studiare
e fra lor comunicare.
Son trecento e più persone,
che, sfidando il solleone,
han percorso lo stivale
per 'sto incontro ch'è annuale.
Che se Bossi sol sapesse
quanto amor, quanto interesse
ci sia in questa mescolanza,
quanto annullo di distanza,
anziché la secessione
chiederebbe forte unione.
Ci son coppie piemontesi,
ci son poi quelle pugliesi,
calabresi oppur romane,
ci son pur le marchigiane:
è un miscuglio qui d'accenti
che risuonano potenti
quando, stanchi di pregare,
ci si incontra per mangiare.
Ed è bello lo scoprire
che ognun Cristo vuol seguire
per puntare al posto in ciel
sulla via di Caffarel.
Sovrintende la sessione
una coppia d'eccezione,
la qual guida il movimento
da Bolzano ad Agrigento:
sono Poppi con signora,
la sua Silvia ch'egli adora.
Sono esempio niente male
d'amor vivo coniugale.

Nelle baite lor di Botta
le famiglie vanno in frotta:
'n'esperienza alternativa
di comunità giuliva.
Ci son poi coppie di vaglia
che son dell'équipe Italia.
I comaschi Radaelli,
Rick già privo di capelli
e la dolce sua Mariella
cui non manca la favella.
I Petrucci son baresi,
piccolini, assai cortesi:
fa Gianpaolo "mi trastullo
in estate nel mio trullo,
mentre la mia Rosalina
le orecchiette fa in cucina".
Produttore dell'olio buono
nelle terre del patrono,
piccoletti nella taglia,
ci son pure i due Tenaglia.
Maria Paola, molto pia,
guida nella liturgia
e Giancarlo, trafelato,
per l'andron sovraffollato,
scampanado come un matto,
si fa fama di monatto.
Poi, assorti nei pensieri,
dieci, circa, consiglieri
che, fuor dal confessionale,
spian la vita coniugale.
Spicca per la sua vocina
da Somasca l'Oltolina
che, sorbendosi un gelato
con la crema e il cioccolato,
se qualcun gli fa notare
sconveniente 'sto gustare,
gli risponde: "Sol le suore
di 'ste cose hanno terrore:
chiedon venia in confessione
fin di voglia di torrone".

LENOZZE DICANA 2

L'ascolto della parola:

Da due anni è ricordato
che Gesù ha partecipato
a un nuziale bel banchetto
con la vista sul laghetto.
E giacché un inconveniente
capitò in quel frangente,
che il buon vino preparato
andò tutto traccannato,
disse mamma al buon Gesù:
“Figlio, il vino fallo tu.
Altrimenti 'sti sposini,
un po' a corto di quattrini,
che figura che ci fanno
se altro vino più non danno!”
Ed ai servi malfidenti
ella disse fuor dai denti:
“fate voi con fedeltà
tutto quel che vi dirà.”
Finché alfine, contrariato,
Gesù ai servi ebbe ordinato
d'acqua di riempir le giare
fino a farle traccimare.
Poi nel cielo al suo babbino
egli fece l'occholino
e di colpo, immantinenti,
l'acqua nei gran recipienti
con un gesto trasformò
in vin buon più del Bordeaux.
La moral di questo fatto
ve la dico qui d'un tratto:
se un problema ti rovella
riempi almen 'na bacinella
di quell'acqua, rarità,
ch'è la buona volontà.
Abbi in Dio poi confidenza:
Lui farà la differenza.

La parola si fa vita:

Qui alla Messa gli assistenti,
al Vangelo molto attenti,

cercan con gran discrezione
di provar l'imitazione.
E di acqua ricolmato
un bel calice dorato
ben compunti, in devozione,
ne fan la consacrazione.
Al momento dell'assaggio
dal palato c'è un messaggio:
è ancor acqua, è una disdetta,
pur se certo benedetta.
“E' acqua!”, esclama don Poetini
che di certo fra gli alpini
qualche messa ha celebrato
a Pisogne od a Rezzato.
Lui è uomo d'esperienza
ma i colleghi han diffidenza:
è possibile un bidone
proprio qui nella sessione?
Finché anche don Scardino
dice “è acqua, non è vino!”
Ed il calice colmato
con autentico moscato,
fatta in fretta una riunione,
rifan la consacrazione.
Gli assistenti un po' abbacchiati
se ne vanno sconfortati:
il miracolo tentato
non è stato fortunato,
ma riproveran domani
quando arriva don Colzani.

LAQUARTAÉQUIPE

Quarta équipe di formazione:
ci troviamo ormai benone.
Ci son coppie provenienti
proprio dalli quattro venti.
Mario e Itala Calcagno
son nativi del Bisagno:
per vicende loro amare
han lasciato il vecchio mare:
ora olive all'ascolana
magnan tutta settimana.

Han problemi coi quattrini,
il lavor ne da pochini,
ma la fede nel Signore
ha riempito il loro cuore:
basta avere sol pazienza,
poi verrà la provvidenza.
Coi baffoni e col pizzetto
coi capelli un po' a caschetto,
con l'aspetto un po' d'antan,
Mario sembra D'Ardagnant.
Per seguire ben l'Ogino,
ch'è un po' a rischio nel mattino,
Mario l'orto va a zappare
molto pria dell'albeggiare.
In braghette e canottiera,
con la barba un tempo nera,
c'è Vincenzo con la Carla,
con sabaudo accento parla.
Questa coppia vien da Chieri,
nelle terre dell'Alfieri:
lui è tipo molto irsuto,
solo il cuoio cappelluto,
per il fato, ch'è fetente,
è di peli assai carente.
Da vicin la Vucciria
vien Vittorio con Maria,
che di nome fa pur Luisa,
abbreviato poi Marisa.
Una coppia di Sicilia
che non urla a quattro miglia,
ma che dice sussurrando
quanto viene elaborando.
C'è chi passa le stagioni
nelle terre del Manzoni:
lui è alto, pensionato,
nella pelle un po' pezzato.
Dietro lenti affumicate
e di taglio un po' squadrate

ei ti guarda di sottocchi:
è Giovanni, sì, il Valsecchi.
Con Virginia, piccoletta,
fa 'na coppia ch'è perfetta.
Dal magnifico Salento
c'è un pretino ch'è un portento:
di palato è molto fino,
è don Luigi oppur don Gino.
Laggiù fan proselitismo
fra gli adepti d'alcoolismo.
A Natal ogni END prepara
della merce molto rara:
il lor dono alle famiglie
son di vin delle bottiglie
dove c'è sull'etichetta
quella breve paroletta.
Chi lo vuol così può intend
che ci sono quei dell'END:
ed è un dono sopraffino
perché è spirito "di vino".
Nel leccese non son rari
degli sposi come i Chiari:
nell'END ebbero occasione
di sincera conversione
e comunican felici
'sta esperienza ai loro amici.
Ci son due che "picciriddi"
là fra Scilla e fra Cariddi
furon giovani sposini
molto a corto di quattrini.
Vera insegna a Seminara
dove è Stella molto rara,
lui, Tonino, all'ospedale,
coi rognoni non è male.
Di 'sta burla in ottonari
ad ometti ed a comari
chi saran gli autori insani?
Certo sono gli Avesani.

Er sor Carlo (e sora Carla)

Sessione estiva 1999

Io so' er Carlo, so' er Vorpini

coi capei lunghi e corvini:
io mi curo il nero crine
con le amate fettuccine
che mi mangio in abbondanza...
e si vede dalla panza!
Io vi guido qui in sessione
in frazione del Sassone,
in 'sto luogo un po' caldino
nel comune di Ciampino.
Qui però c'è ogni conforto,
c'è persino l'aeroporto,
e c'è pur la ferrovia
giusto in capo della via.
Nel salon del desinare
si può alfin anche parlare
ch'è ben insonorizzato
e pur ben condizionato.
Solo ho avuto un po' di rogna
cogli afflati della fogna:
ora che l'hanno spurgata
la magion pare rinata,
pure se più d'un si lagna
del calor dell'Aula Magna.
Alla sera, malandrino,
soffia fresco il ponentino,
che sappiam dalle canzoni
esser fonte di emozioni
per i cuori innamorati,
sian morosi oppur sposati...

Io so' Carlo, so' er Vorpini

di mestier giro quattrini
ricercando investimenti
pei clienti convenienti.
Da un annetto ho poi l'onore
di guidar ogni settore
dalle End costituito
e in Italia stabilito.
Maria Carla mi sostiene
come a sposa si conviene:

in 'sto compito gravoso,
è un aiuto inver prezioso.
Quest'è il "look", come ognun sa,
della dolce mia metà:
lunghe gonne svolazzanti
o bragoni ai piè arrivanti,
un gilet davanti aperto
che dà slancio, questo è certo,
e collane al col di lei
qual Madonna di Pompei.

Io so' er Carlo, so' er Vorpini

e scusate se casini
cogli avvisi un poco ho fatto,
se talvolta fui distratto.
Ma la causa di 'sti mali
sono stati i regionali:
disertaron 'sta sessione
quasi intera un legione.
Sol due coppie avean promesso
che qui piede avrebber messo:
ma han voluto poi tentare
il bidone di tirare.
Per mancare i due Petrucci
pur ricorsero a mezzucci:
una colica renale,
poco pria del dì fatale,
ed un grosso giradito
che ha Gian Paolo qui colpito.
Se Riccardo Radaelli
fu tirato pei capelli,
la Mariella sua fidata
ha un piedin che par da fata.
E' un peccato: in un balletto,
con lo stile suo perfetto,
della Fracci a imitazione,
avria dato esibizione.

Io so' Carlo, so' er Vorpini

ho pensato anche ai bambini
che coi loro animatori

lascin stare i genitori,
che, dal peso sollevati,
sian nel cuore rinnovati.
E, tornati alla magione,
abbian nuova una stagione
e l'amore lor sponsale
sia più forte di ogni male.
Ho anch'io delle fissazioni:
puntuali alle riunioni
gli équipiers vorrei schierati,
ma con scarsi risultati.
Oggi sol, ch'è in libertà,
ci fu gran puntaulità:
alle due meno un minuto
il miracolo è compiuto,
tutti insieme i commensali
sono usciti puntuali!
Con la Carla ogni servizio
vogliam privo sia di vizio
e persino i quotidiani
ordiniam per l'indomani:
ma, mannaggia, li mortacci,
alla sera siam due stracci.

Io so' Paolo, so' Avesani
so di morder come i cani
coi miei versi senza miele
spesso intinti anzi nel fiele.
Ma, col crine ormai canuto,
il momento par venuto
il registro di cambiare
e la satira mutare
in un bel ringraziamento
per il vostro gran cimento.
Maria Carla e pure Carlo
io per tutti ora qui parlo:
"Grazie a voi per il servizio
che non fate, no, per sfizio,
ma a seguire una chiamata
che dall'alto vi è arrivata.
E ancor grazie dell'impegno
che, condito ben d'ingegno,
ha portato 'sta sessione
ad un vero successone."

Dajee e dajee... finalmente!

Dopo lunga settimana
a imprecar contro Madama
pel regalo non sì raro
quale il goal di Cannavaro,

t'abbiam Carlo immaginato
di gran gioia inebriato
per il giorno benedetto
del secondo tuo scudetto.

Dopo offerta l'aranciata,
per i goals di Cammarata
al nemico juventino,
al casel di san Martino,

or, coll'anima serena,
spero almeno in una cena
preparata cogli onori
per la rete di Calori!...

Ciampino '99

Ultima sessione di un millennio burrascoso

Anche nel novantanove
mentre al nord ogni dì piove
ci troviamo qui a Ciampino
con un caldo malandrino.
Organizzan la sessione
come ormai è tradizione
i Cretoni ed i Volpini,
che oramai sono bravini.
Ci soccor l'ortodossia
che concessa vuol non sia
quell'usanza ormai diffusa,
che già in altri gruppi s'usa:
delle coppie lo scambismo.
Nelle END c'è l'ostracismo.
E il possibil risultato
non sarebbe, no, apprezzato:
preparate le sessioni
da Cretini e da Volponi!
Nel variato assortimento
spiccan quelli del Salento,
quivi giunti in folta schiera,
occupando una corriera.
Tanti giovani sposini,
contornati da bambini,
testimoni del fermento
che oggi anima il Salento.
C'è un'antitesi, perbacco,
son la punta, lor, del tacco!
Qui le End son numerose:
alle coste lor rocciose
ogni notte dalle navi
sbarcan curdi oppure slavi,
albanesi, marocchini
kossovar-montenegrini.
Lor con generosità
danno l'ospitalità,
ma con subdola intenzione
delle End fan diffusione.

Cosa é mai 'sto caso strano
di tre coppie di Milano?
Avesani e Savaré:
ma chi c'è qui a fare tre?
Di Pavia so' i Dicorato
ma é sol trucco spudorato:
dalle parti di Molfetta
c'è la lor natal casetta.
C'è da Siena il buon Tedeschi,
molto onore egli fa ai deschi:
non ha fianchi molto snelli
colpa, par, dei ricciarelli.
Nel meriggio lui si impanca,
parla sol della sua banca
e di borsa e portafoglio
coll'amico suo Miroglio.
Qui gli incontri commensali
sono sempre casuali:
c'è chi a cena un po' si scoccia
di restar coi due Capoccia.
A qualch'altro viene il cruccio
di pranzare coi due Puccio.
D'aula magna nell'androne
c'è una grande confusione:
ci son libri in quantità,
ci son gadgets qua e pur là,
su cui lucrano i Campioni
per far le compensazioni.
Dove il Brembo al piano sbocca
c'è una pancia che trabocca,
cimitero di spaghetti,
dell'amico mio Rocchetti:
di mestiere costui viaggia,
e mia moglie fa: "mannaggia!"
Per il mondo comitive
accompagna alle Maldive,
Terrasanta, Francia, Spagna,
dappertutto ove si magna,

e se va in pellegrinaggio
non disdegna il beveraggio:
é lui sí accompagnatore...
ma pur grande bevitore.
C'è da Lecce uno sportivo
dall'aspetto un po' giulivo,
che divora la Gazzetta
quasi fosse una michetta:
petto in fuori, calzoncino,
lui è Rizzo, sí, Antonino.
Nel telaio ben possente,
la mascella prominente,
lui, col cranio suo pelato,
sembra il duce ritornato.
Nato su, nel canturino,
c'è, da Genova, Giannino:
di cognome fa Sironi,
nato in terra di avaroni,
come sono in abbondanza
quei che stanno su in Brianza.
Non bastando l'esperienza
d'avarizia egli fe' scienza:
per la specializzazione
qual miglior soluzione
di ottener trasferimento
fra via Prè e Caricamento?
Ci son tanti consiglieri,
ne arrivarono anche ieri :
c'è da Reggio Benedetto
che fu pugil giovinetto.
Orator di quelli rari,
c'è Carletto, don Molari,
che ci parla di creatura
che nel tempo si matura,
e che viva pur nel male:
l'importante è il funerale,
che d'ogni immaginazione
darà piena spiegazione.
Se c'è poi da far giocare,
o soltanto coccolare,
un bimbetto o una bambina
li citrovi l'Oltolina,

che col nastro ha rattoppati
i calzoni suoi strappati,
proprio là nella regione
su cui fa meditazione.
C'è da Bergamo don Gianni
che, vestiti i sacri panni,
nell'espore il buon Gesù
suda un litro o forse più.
Quarant'anni son passati
dacché pochi esagitati
importarono a Torino
'sto progetto sopraffino
di far crescer le coppiette
dalla Chiesa pria neglette.
Ancor durano i Viarengo:
lui un giorno disse "tengo,
per non essere scortese,
i carteggi qualche mese".
Gli anni ormai son più di trenta
e talvolta lui ritenta
la patata sua bollente
di passare ad altra gente.
Ma non c'è nulla da fare:
lui continua ad imbustare
plichì, elenchi e circolari
per gli endisti a lui ben cari.
Pure un ladro avea ingaggiato
ma con scarso risultato.
E dal franco asservimento
raccontar l'affrancamento
l'altra sera i due Mariano
del settore di Fossano.
Poi dei tempi più recenti
riferiron molto attenti,
senza mai cadere in fallo,
per concludere i due Gallo.
Per i canti giù in cappella,
trascurando la Mariella,
a dirigere é Riccardo,
puntuale, mai in ritardo:
con il gesto suo maestoso,
ogni canto lamentoso

ei trasforma con maestria
in brillante sinfonia.
Egli ha il piglio vigoroso
dell'omonimo famoso
che suonar fa fiati e liuti
e che é Riccardo Muti.
Il cantato é ben suadente,
solo il ciuffo é proprio assente.
Gli fe' un poco disonore
il "Gesù sei mio pastore",
ché gli prese la bacchetta
una giovane sposetta.

Le due mule di Trieste
a suonar son molto leste
e nessuna il ritmo sgarra
mentre suona la chitarra.
Qui mi fermo e mi scusate
se altre coppie ho tralasciate,
ma qui nulla non ritiro
a color che ho preso in giro:
se si senton diffamati
vadan pur dagli avvocati.
Alla prossima sessione
per la mia continuazione.

Poppi e Silvia

C'eravamo abituati:
Poppi e Silvia, preparati,
ben presenti ogni momento
a 'sto grande movimento,
ci guidavano in sessione
colla massima passione.

Una vita mai da soli,
ché sei sono i lor figlioli,
e a riempire poi i lor vuoti,
nove splendidi nipoti.

Ma lor tempo hanno trovato,
qui nel lustro del mandato,
per guidare con gran vaglia
gli équipiers di tutt'Italia.

Gesù disse: "Chi comanda
guardi me nella lavanda
e sia primo nel servire,
non nel farsi riverire.

Sono END tre letterine
che in inglese stan per "fine":

or nel nostro movimento
ogni impegno ha il suo momento:
altri poi ci seguiranno
e di certo ben faranno.

C'è lo Spirto del Signore
che ci colma del suo amore
e ci dà la competenza
per servir con diligenza:
ed è questa la bellezza,
che ogun dà la sua ricchezza.

Da ogni dove provenienti
noi siam lor riconoscenti:
quai fratelli o genitori
per noi sono due tesori!

Ringraziamo il Padre buono
che ci fè 'sto grande dono
d'esser stati ben serviti
e nel mentre riveriti.

Poppi e Silvia di gran cuore,
grazie per il vostro Amore!

Mario e Bianca... ... la coppia che sbanca

Chi organizza le sessioni?
Mario con Bianca Maria,
di cognome fan Cretoni:
una coppia che è poesia.

A lor grato è il movimento
ché, seppure già in pensione,
son presenti ogni momento
all'incontro di Sassone.

Per l'incontro che è annuale
qui, sui colli dei Castelli,
un servizio puntuale
ci daran questi fratelli.

Che, a dispetto dell'età,
con perizia e simpatia

mi faran sentire qua
come fossi a casa mia.

Fanno lor segretariato,
all'arrivo so' i cassieri:
pagamento anticipato,
meglio non aver pensieri!

Consegnate le tue lire
in contanti od assegnino,
solo allor potrai salire
nella stanza qui a Ciampino.

E, seppur nell'arrivare
sempre l'obolo in soldoni
lor dobbiamo consegnare,
diciam grazie ai due Cretoni.

Pellegrini del Giubileo

A Roma andando come pellegrini
sotto gli archi di ponti od acquedotti
abbiamo chiesto asilo ai due Volpini,
che ci han trovato alloggio dai Miotti.

Altro che ponti! Altro che panchine!
Comodi letti, stanza coi servizi,
in una casa linda e molto fine,
con gran cucina, quasi da stravizi!

Ma meglio della stanza sì sfiziosa,
della tavola certo sopraffina,
dell'accoglienza piena, generosa,

è stata l'amicizia genuina,
frutto di fede forte ed operosa,
che ci ha offerto Luciano con Sabina.

Signore mature: tuffi e fratture

"Se tu dalla teologia
scendi poi a casa mia",
qui direbbe ogni maschietto
se volesse d'esser schietto,
"chi son gli angeli custodi
di cui noi tessiam le lodi?"

Sono loro, le signore,
che noi tutti abbiam l'onore
di vedere ben vestite
e da tutti riverite
e poi pure ben pasciute
se da noi son mantenute.

Ma 'sto ruolo marginale
da qualcuna è visto male:
non si vuole che il marito
sia, fra i due, sol riverito.

Le dolcissime metà
voglion pur la parità.
"Noi vogliam l'indipendenza!"
ed allor con impudenza
c'è chi briga là in cucina
per avere una bustina
con panini ben farciti
per calmare gli appetiti.

Il marito suo lasciato
ed il pranzo pur saltato,
pur se ben sostituito
da don Mimmo, circuito,
quando è l'una va in piscina
per far una nuotatina.
Son la Lidia e la Mariella
che fan tale marachella:
se poi lor dal trampolino
fanno un tuffo, anche piccino,
non vorrei che, per le masse,
la piscina si vuotasse.

Ci son tre che, a puntino,
prima d'esser qui a Ciampino,
per l'originalità
cosa han fatto, guarda qua!
Perché dir di lor si possa
hanno rotto fin le ossa,
dimostrando fantasia
che nessun copiar potria.

Ha iniziato Raffaella,
ch'è di Gubbio una donzella:
d'allungare il collo tenta
ché del suo non è contenta.
Ed il sogno suo, di Raffa,
è sembrare una giraffa
per baciare il suo Patrizio
senza l'uso d'artificio:
egli è il lungo spilungone
ch'è di Gubbio il pizzardone.

Poi abbiamo la Mucciato
che il piedino ha fratturato
dagli zoccoli cadendo,
un impatto inver tremendo.
La vediam, male in arnese,
arrivata dal leccese,
aggirarsi con stampelle
e persino carrozzelle.
Sempre ha pronto uno spillone
per dar lei soddisfazione
al prurito che, bestiale,
le vien su dallo stivale.
'Na corona, sommo onore,
le fan quelli del settore:
se con qualche sofferenza
nel salon di conferenza,
per poi porre una questione,
lei discende col bastone
e la grazia di gazzella,
viene presa poi Marcella
e seduta in carrozzina
vien sospinta sulla china.

Al sentir le novità
c'è chi al gioco non ci sta:
per non esser trascurata
pure lei si è fratturata
ed all'ultimo minuto
pria che fosse già scaduto
il fatale minutino
di partire per Ciampino.
Ora gira con un laccio
per tener su l'avambraccio
ch'è nel gesto, proprio quello,
che si chiama dell'ombrello.
Coccolata dal marito,
ed in preda a gran prurito
ha rubato dai cestini
dei lattanti e dei bambini
tutto il talco, anche borato,
ai culetti destinato:
ogni ora, dentro al cesso,
or si vuota dentro al gesso
tutta intera una bustina,
di nascosto, la Cristina.

Noi crediam che 'sta sessione
sia di grande innovazione.
Con Bonetti e Sebastiani,
che fan luce sul domani.
Coi "zenesi" due Macciò
che raccontan come può
a chi è l'unica figliola
ben pesar quell'esser sola:
soffocata da mamma
crebbe un poco viziata,
dal marito riscattata,
quinto lui della nidiata.
Poi con Vanni, il buon Scalera,
che fa luce dove nera
vedevam la situazione
della psichica ragione.
Rappresenta ciò , assodato,
'na **frattura** col passato
e propone, di sicuro,
un bel **tuffo** nel futuro!

*P.S. A fumarci poi il cervello
è arrivato Pasquariello!*

Ski board club SPINNAKER

Il zenese Vallarino,
molto attento al borsellino,
ostentava una maglietta
co' una scritta benedetta:

e non certo in genovese,
ma corretta in buon inglese.
Or da quel che c'era scritto
noi capiam che fece il dritto:

la salita a risparmiare,
che coi mezzi dee pagare,
lui dotò di grandi vele
la sua tavola da neve.

Riccardo e Mariella Radaelli

Due baffetti, da Gable, sulla bocca,
la testa lustra e priva di capelli
una parlata parca, ma mai sciocca,
questo è il ritratto di Riky Radaelli.

Di lui al fianco potete rimirare
Mariella, la sua sposa che l'adora,
che si ferma, soltanto, nel parlare
per un assenso - "Neh, Riky?" - poi via ancora...

Son di Como, fra il lago e le colline,
generosi, degli altri ben lor cale,
a tutti attenti, e ognor di tratto fine.

Per cinque anni la coppia regionale,
ci hanno amati d'amor senza confine:
"due in uno", in modo eccezionale.

Dai e dai... alla fine te ne vai

Forse è la volta buona:
congediamo qui a Verona,
con un anno di ritardo
la Mariella e il suo Riccardo.

Per un anno prorogati
ce ne siamo liberati.
Per lasciar la posizione
pur diviser la Regione:

la Nord-Est occidentale,
e quell'altra, l'orientale,
un geografico risotto
meritevol di rimbrotto.

Tutto san dei cardinali
ma soltanto dei curiali:
se dei "punti" noi parliamo
da bocciare li troviamo.

C'è chi vede il suo futuro
senza loro molto scuro:
noi speriam che i successori
come lor sian dei tesori

che sapranno dispensare
il segreto per amare.
Fra i tesor nostri più belli
resteranno i Radaelli.

Pastrengo 2000

C'è Regione su a Pastrengo
e ogni coppia dice: "vengo".
Ci so' i capi, i Radaelli,
in version di menestrelli:
lei, Mariella, qual farfalla
nel danzare mai non falla,
nella musica guidata
dall'armonica comprata,
proprio a Castelfidardo
dal serissimo Riccardo,
che, lasciato il guardo austero,
s'improvvisa gran tanghero.
Dal Friuli i due Ceschin
cinque litri di buon vin
portan seco quale omaggio
giusto sol per un assaggio.
Fan bordone i Salvadori
che, da buoni bevitori,
portan pur dell'altro vino,
non bastando il Bardolino
e il Custoza pur pregiati
dal Paolino preparati.
Con gli zaini ed i sacconi
ci son pure i Pelladoni
che però, per sorte nera,
han scordato la tastiera:
sicché i canti a sola voce
per noi tutti son 'na croce.
Alla vista del giardino
il buon Gianni da Rossino
storce il naso un po' schifato,
tanto mal sembra curato:
poi lì, privo d'ogni arnese,
monta sol la maionnese.
In braghette e canottiera
Banfi vien dalla brughiera,
ma vestita in tale guisa
non vediam certo la Luisa!
Dove il Lambro ha un dei ponti
vivon certo i Rigamonti:

lui psicologo affermato
s'è nel letto rigirato
ristudiando ben la mente
di qualcun ch'è suo cliente.
Detto, fatto, in un momento,
cade giù sul pavimento
con la rete e il materasso
con gran strepito e sconquasso.
Son di Brescia i due Pizzoli:
per riguardo, a loro soli,
vien da Paolo preparata
una stanza ben dotata.
Due lettini da bambino,
per servizio un pitalino,
tutto fatto su misura
della lor bella statura.
Poi la Grazia ed il Daniele
levan forti lamentele
per la stanza riservata,
quella meglio riscaldata:
quella proprio, cara gente,
detta la "camera ardente".
La domenica, al mattino,
ecco arriva anche l'Albino
senza Ornella, la metà,
cui ciascun gli auguri fa.
Coll'accento padovan
giungon anche i due Pavan,
ed è preoccupato Piero,
ed in ciò sembra sincero,
quando trilla il cellulare:
"Tu gli esami devi fare".
Noi crediamo con certezza
che, con meno contentezza,
in attesa degli eventi
siano proprio i suoi studenti!
Mancan solo, benedetti,
i due orobici Rocchetti.
E c'è certo una ragione
a cotanta defezione

e legata è al lignaggio,
ben modesto, di 'sto viaggio.
Quei che stanno a Paladina
vanno solo in Palestina.
Quei che nomasi Daniele
vanno solo in Israele.
Fanno solo un'eccezione,
per 'na lauta libagione
di pinot di buona annata,
il Daniele e la Renata,

se da andare c'è in Alsazia,
dove pure ci si sazia
di buonissimo patè:
altro che veni' a Cornè.
Altro dire a voi non sò:
lascio a voi per gli sfottò
se rispondere vorrete,
e capaci ne sarete,
la parola, amici cari,
ma soltanto in ottonari.

Il sensale

Incontrandoli a Sassone,
ci contarono con passione,
in ottobre, l'anno scorso,
una storia ch'era in corso
colla figlia Gabriella
Antonino e Vera Stella.
In campeggio organizzato
da chi fa volontariato,
in un posto un po' sperduto,
lei aveva conosciuto
di coscienza un obiettore
e scoppiato era l'amore.
Era tipo un po' spiantato,
men che meno laureato,
e neppure in Dio credente,
di salute pur carente,
portatore d'anemia,
una rara malattia
che potrebbe sconsigliare
dei figlioli a procreare
quando è pure portatrice
la signora genitrice.
Ci diceva il buon Tonino:
"Voi sapeste, che casino!
Io vi chiedo di pregare
questa storia a scongiurare!"
Faceva eco Vera Stella,
che per noi è una sorella,

"Sento forte il crepacuore
per 'sta figlia mia maggiore!"
Ma il carissimo Tonino
ha il cervello molto fino
e di notte si rovella
per la figlia Gabriella
e di come egli abbia a fare
quell'unione a scongiurare.
Pensa e pensa, in ospedale
il figliolo di un sodale
egli incontra una mattina
laureato in medicina,
ed assunto lì di fresco,
il bravissimo Francesco.
Per fatal combinazione
lui fa specializzazione,
senza molta fantasia,
proprio in nefrologia.
Al vederlo lui barcolla
mentre scatta in lui la molla.
"O Francesco mio ben caro
una pizza fo' a Pellàro
fra tre giorni nel giardino
che circonda il mio villino
e sarebbe a me gradito
misurare il tuo appetito".
Ma Tonin non fa favella
della figlia Gabriella,

pur se il fin era latente
nel pensiero suo fetente,
ch'era quello di invitare
questo giovin luminare
di Sant'Anna, su, in Stradella
per mostrarlo a Gabriella
e lasciar che fosse il fato
a far corso... "pilotato".
Detto, fatto, in tutta fretta
si organizza 'sta cenetta
dove banco tien lui solo,
il buon padre pizzaiolo.
Noi crediam che una porzione
questo babbo un po' impiccione
abbia certo riservato
per un altro, li invitato:
con le frecce e con libido
venne a cena anche Cupido.
E Francesco e Gabriella,
presi da 'sta gherminella,
si son tosto innamorati
e di poi pur fidanzati.

Or la pace è ritornata,
Vera Stella par rinata,
e sorride pur Tonino
col suo fare birichino.
Già preparan per l'estate
queste nozze desiate,
come pure avea predetto
a lei padre Benedetto:
"O mia cara Gabriella
tu non resterai zitella,
nel duemila, tu vedrai,
certo tu ti sposerai!"
Fu preghiera? Fu il destino?
Fur gli intrighi di Tonino?
A domanda così tosta
non ci è data una risposta.
Solo una constatazione
esprimiamo con passione:
sei Tonino un ver demonio,
gran sensal di matrimonio!
Io che scrivo son 'n amico,
ma chi sia, io non vi dico!

Tonino e Vera Stella

Esser chiamati per la simpatia
la coppietta migliore che ci sia
ha riempito di candido stupore
il cuore nostro: donde tanto onore?

Paolo, che scrive, certo è una linguaccia
che molte volte saria ben che taccia,
mentre Lidia è molto più accogliente,
non fa scherzi, con tutti è sorridente.

Or le nuove che giungon dallo Stretto
di gioia il cor fan sussultar nel petto:
Tonino accolito e poi, ancor più bella,
sono in attesa Francesco e Gabriella.

Per il millennio che sta per cominciare
ogni bene vogliamo qui augurare:
che arrivi presto pure il Diaconato
e nella culla un bimbo tanto amato.

Bus*TOCCO*BAROCCO

In Regione trovandoci qui a Busto
dopo l'incontro andiamo, com'è giusto,
a prender Messa, qui in terra leghista,
nella basilica di Giovan Battista.

Finita la Messa, con bei fogliettini
ci spiega l'opere d'arte il Magini;
e nell'incombenza risulta perfetto
il caro Pinuccio, sublime architetto.

Peccato, nel gruppo che attento l'ascolta,
c'è chi del barocco non ha stima molta:
ritien 'sta pittura di troppe pretese
ed ama piuttosto lo stil veronese.

E parte a illustrare, 'sto gran cicerone,
le volte, l'altare, fin anco l'ambone,
gli affreschi absidali, gli stalli del coro,
i doppi transetti, gli stucchi con l'oro.

Qui furono all'opra i Buzzi, l'Agrati,
Pessina, i Bellotti, fra quei rinomati:
ma scuote la testa chi, al suo paesello,
ha in vista il Mantegna od il Pisanello.

Chi è del romanico da sì lunge aduso
da 'sto barocchino è un poco deluso:
è un po' come offrire polenta e formaggio
a dei invitati di grande lignaggio.

Ma poi sul più bello di tanta concione
irrompe l'Antonio col suo gran vocione.
Magini trattiene un gesto di stizza:
bisogna troncà. E' pronta la pizza!

Ma non te la prender, amico bustocco,
per questa poesiola sul tuo bel barocco,
ed all'autore non tenere il cruccio
ma offri il perdono, mio caro Pinuccio.

A ciascuno il suo!

*E pensar che c'è chi nega
pur dei meriti alla Lega!*

Come credere puoi Pino
che lo scritto malandrino
giunto a te neppur firmato
sul barocco beneamato
sia sortito dalle mani
dell'amico tuo Avesani?

Giusto è che nelle chiese
quel che abbiam nel veronese
oltrepassi di gran fiata
la basilica tua amata
per bellezza e qualità,
per tacer l'antichità.

Or gli amici, o buon Magini,
non son tutti malandrini,
forse sono solo matti
se ti compion certi atti,
pur restando ben coperti
e di impunità ben certi.

Io non posso te aiutare
lo scrittore nel cercare,
pur se forse qualche indizio
su chi sia cotale tizio
ti potrà certo fornire
il librin che vo' ad unire.

Terminata con gran cura
del Vangelo la lettura,
qui trascritto in ottonari
con le rime bene pari,
solo allora certamente
avrà sgombera la mente

da tuoi certi pregiudizi,
come quei dei tanti vizi
di cui Bossi, tuo paesano,

con un far per me un po' strano,
tu accusi un po' tagliente,
con la rima tua insolente.

Tu, che godi la pensione,
non vuoi poi devoluzione!
Qui mi sembri un poco ingrato
con chi ti ha dimissionato
regalando a te, da sciocco,
tempo per il tuo barocco.

Se tu fossi in municipio
ogni giorno, al suo principio,
di scartoffie con un pacco,
da passare in modo fiacco,
non avresti tempo poi
per gli studi che più vuoi.

Se goder puoi Gian Battista,
"Grazie", al sindaco leghista,
ogni giorno devi dare
se in basilica all'altare
di bel carico barocco
tu ti rechi, o buon bustocco.

E se anonima missiva
ti raggiunge, un po' corriva,
tu perdona con amore
il malefico suo autore:
ma poi visita le chiese
che ci son nel veronese.

E, se non hai supponenza,
noterai la differenza
nelle opre di pittura
e pur nell'architettura,
e che passan di un bel tocco
il tuo amato bel barocco.

Frascati '98

Venerdì siamo arrivati
nella notte giù a Frascati,
all'albergo Campitelli
coi comaschi Radaelli,
quivi accolti cogli inchini
dai due coniugi Volpini.
Poi, pagate le pigioni
ai due cerberi, i Cretoni,
tanto stanchi di viaggiare
siam saliti a riposare.
Poco dopo colazione,
l'indomani, relazione:
or ci spiegano i Volpini
come noi, qual figliolini,
sempre s'abbia a camminare
con il Padre, nel pregare:
e non servan paroloni,
dote sol dei sapientoni,
ma ci basti di affermare
che Lui sol dobbiamo amare.
Non sarà vuota la mano
poi, del pane quotidiano,
se sapremo domandare
senza noi dimenticare
di cessar d'aver rancore
verso qualche debitore.
Solo allora, liberati,
nemmen più saremo tentati,
perché avremo noi incontrato
Lui, il Padre nostro amato.
Poi, finita la lezione,
si fa équipe di formazione,
che scambiare ognor permette,
alle impari coppiette,
ogni tipo d'esperienza,
che accogliamo con diligenza
dentro al cuor con grande ardore
perché è un frutto dell'amore.
Segue il buon pasto abbondante,
in un clima un po' assordante.

Poi, del chilo sul più bello,
si scatena Pasquariello,
con lunghissima concione
sul suo pian di redazione.
La loquela vesuviana
ci travolge qual fiumana;
c'è chi sembra non gradire
e pur tenta di dormire
ma vien presto svergognato
dall'Ottavio scatenato.
Un commento scappa a Carlo:
"st'altra volta più non parlo".
Senza alcuna interruzione
poi si va in équipe regione.
Del Nord Est noi siamo quelli
che han per capi i Radaelli:
si organizza, si lavora,
nel parlar ci si infervora
e nel gruppo concitato
il volume è un po' elevato
e risuona la favella
quella mia... e di Mariella.
La serata è in libertà
tutti quanti noi si va
su nel centro di Frascati
a sorbire dei gelati.
Stanno a casa i Regionali,
a far venia dei lor mali:
l'italiana équipe lavora
duro e fino a tarda ora.
La domenica, al mattino,
giunge un segno del destino:
dopo anni abbiam posato
una *pietra* sul passato:
i *Petrucci* ed i *Petroni*
più non guidan le Regioni.
Vada il nostro grazie a loro,
sono stati un ver tesoro!
Poi comincial'assemblea,
si scatena la canea:

noi sposati siamo, è vero,
un po' vittime del clero,
perché il nostro episcopato
d'altre cose è preoccupato
e uno spreco può sembrare
un'équipe da consigliare.
Solo seguon numerosi
dell'équipe i nostri sposi
quei che Ignazio ha stabiliti
e che sono i Gesuiti,
mentre i preti secolari
dell'END sono quasi ignari.
Poi, portati al lor trenino

quei che vengon da Torino,
e i romani salutati,
tutti siamo ritornati
verso casa in grande fretta,
il lavor doman ci aspetta.
St'esperienza non è male:
nord e sud dello stivale,
coppie di tutte le età,
e pur di varie realtà,
che s'incontran per pregare,
per poi meglio dialogare,
e arrivare in due su in ciel,
dietro Padre Caffarel.

Équipe Italia a Milano

Da ogni parte provenienti,
si può dir dai quattro venti,
ospitiamo qui a Milano
questo gruppo un poco strano,

che farà la discussione
su che far nella nazione
perché sempre i nostri sposi
nell'amor non sian ritrosi.

Dal profondo meridione
ecco giunti i due Cuppone.
C'è una coppia inver pudica:
son di Siena e sono i Sica.

Han l'aspetto birichino
i Lee e vengon da Torino.

Dai comaschi colli belli
ecco giunti i Radaelli.

Poi coi capi, i due Volpini,
son di Roma i Morosini.
Poi da Reggio un prete stano:
Angelino Monfortano.

Questi capi degli endisti
sembran quasi masochisti:
'sta riunion han da tenerla
qui, nei giorni della merla?

Cercherem noi milanesi,
negli affari sempre presi,
di scaldare il loro cuore
dando a loro il nostro amore.

Salò 2000

I gran capi Radaelli,
una coppia di cervelli
a cui dona la favella
quasi solo la Mariella,
han per tutti organizzato,
in un modo un po' affrettato,
la sessione regionale
che, vediam, venuta è male:
per le stanze e per i pasti
i riscontri son nefasti,
ché la Grazia ed il Daniele
hanno fatto una Babele.
Poi ci sono i relatori
che son certo dei tesori
ma ci mollano, suadenti,
dei mattoni in mezzo ai denti.
Sulle case, e sui... casini,
relazionano i Volpini
dove il Vangelo appare
una grande immobiliare.
Poi per il collegamento
è affidato ogni commento
ai carissimi Perusi,
pronti sempre a mille usi,

dove Emilio tace e Alberta
sempre ha la bocca aperta.
Poi, di contro, al pilotaggio
ci son due di gran lignaggio,
son due "pezzi da novanta",
esperienza ne hanno tanta.
Sono Franco ed Annalisa,
la pronuncia hanno decisa,
torinese, di Valdocco.
Fra gli astanti c'è un bustocco
scelto bene dall'Albino
per un motto sopraffino
che ci dica in due parole
ciò che confessar non vuole,
come l'organizzazione,
a Salò, della sessione
sia venuta un po' carente.
Non con frasi, cara gente,
ma incarnato in due persone:
"Faccio-Schiffo" vien benone.
Spero almen che 'sta battuta
a voi tutti sia piaciuta,
e vi lascio tutti in mano
al sermon di don Ivano.

Sonetto per un Natale di fine millennio

A noi endisti in rete collegati
dai carissimi amici, i due Farroni,
giunsero auguri di cui siam loro grati,
con stupende allegate illustrazioni.

Noi non siam bravi a scannerar sì tanto
e sol parole a voi sappiam spedire:
vi facciam quindi di cuor, dal nostro canto,
auguri che vogliate voi gradire.

Con questo carme vogliam dire ai Volpini
che pure il lor biglietto fu a noi grato
col consiglio di non far fagottini

di ciò a cui è ciascun di noi legato,
ma del millennio nei primi passettini
solo l'Amor portar, ma illimitato.

Hotel San Simon

Nel settembre del duemila
per le END già si profila
il raduno universale
nella terra occidentale
dove Giacomo, il gran santo,
giace sotto argenteo manto.

Qui la terra di Galizia
offre ogni sua delizia
al fervente pellegrino
alla fin del suo cammino:
piogge in grande quantità
ma confort e qualità
negli hotel disseminati
fra boschetti e verdi prati.

Ma fra i tanti spicca invero,
solo certo al mondo intero,
il Complejo San Simon
dalle tinte sul marron.

Sono tristi baracchine,
sovrapposte, assai piccine,
in lamiera fabbricate
come quelle realizzate
negli anni ormai passati
a ospitar terremotati.

Una cella due per tre,
sul cui fondo almeno c'è
un servizio miniatura,
per dar corso alla natura...
Pei vestiti un armadietto,
neanche l'ombra di un cassetto,
due lettini e un tavolino
fan l'arredo al quartierino.
C'è di muffa un gran fetore,
e si sente ogni rumore,
fosse pure proveniente
di lontan dal proprio ambiente.
Se qualcuno lo sciacquone
tira poi con decisione

chi già dorme può sognare
d'esser sotto, a rimirare,
una cosa molto rara
le cascate del Niagara.

Per fortuna una stufetta
a ciascun par che permetta
d'asciugar le ossa un poco
dall'umidità del loco.

Gli équipiers qui sistemati
si son subito adattati
ed in ridere prendendo
questo impatto sì tremendo
hanno fatto fratellanza
ma sol fuor dalla lor stanza,
per lo spazio limitato
a ogni coppia qui assegnato.

Australiani con gli Inglesi,
poi Spagnoli coi Francesi,
Irlandesi e Mauriziani,
Zelandesi ed Italiani:
un simpatico bailamme
fatto di papà e di mamme,
con l'aggiunta, son sincero,
d'esponenti pur del clero,
che esprimeva nel salone,
per la cena e colazione
con altissimo rumore
il suo anelito d'amore.

Saran state le storielle,
saran state le paille,
o sto grande "girotondo"
con le équipes di tutto il mondo,
saran stati i tanti amici:
i ricordi son felici!
E mi vien di dirlo qui
in francese: "Très joli,
il ha été vraiment 'si bon
cet hotel de San Simon!"

LA BALLATA DELL'END

Sull'aria del "Riccardo" di Giorgio Gaber

**Uhh, che noia qui all'End...
che noia la festa, la festa, vedersi qui
all'End...**

Che noia qui all'End...

Ci sono Biagio e la sua Marina,
lei molto ghiotta di pastafrolla,
si mantengon facendo la colla,
hanno due figli... e presto son tre.

Ecco qui Walter con la Gisella
lavan pellicce, giubbe e borsette
per il settore si fanno in sette:
ci dan l'impianto... per il caffè.

Ci sono i Vigo, vengon da Pavia,
che per i cibi sono fissati,
hanno bandito gli idrogenati,
ma per lo strutto... fanno eccezion.

***Ma per fortuna che c'è un Cagliostro,
con le supposte è proprio un mostro,
egli a Brugherio ha una farmacia
si chiama Piero, Piero Ingrassia.***

Uhh, che noia...

E' qui l'Alberto colla Tiziana,
lor di cognome fanno Farotto,
con micio Pippo in casa son otto,
son tutti biondi.... il gatto non so.

Ecco l'Eufrazio, con Maria Rita,
nella cantina con gran calore
ospite andava tutto il Settore:
chissà se un giorno... ci tornerem.

C'è poi Giuseppe colla Dolores,
sono simpatici e piccolini,
stanno a Sulbiate i due Parolini:
erano i capi.... ma un anno fa.

***Ma per fortuna c'è l'Ingrassia
che a Brugherio ha la farmacia:
e lui che vive fra le ricette
conta sporchissime barzellette.***

Uhh, che noia...

Ecco poi Paolo con Laura in coppia,
che 'sto Settore guida e indirizza:
di tale compito avevano strizza
ma hanno accettato... ed eccoli qua.

E ancor da Monza son Paolo e Lidia
che redigono il nostro giornale,
lui come cuoco non è poi male,
si dà grandi arie... lo sopportiam.

Ecco poi Claudia col suo caro Arturo
che sono nati in quel di Torino:
e allora noi diciamo ai Gandino
"o bei piemuntès... fals e curtès".

***Ma per fortuna che c'è il buon Piero,
con l'Antonia chissà se è sincero,
quando racconta con ritrosia
le sue avventure... là in farmacia.***

Uhh, che noia...

C'è poi un gruppo ben attrezzato,
con pasta al forno, arrostiti e crostate
son quei che vengon da Canegrate:
pregano molto... magnan di più.

Con Giovannella ecco l'Andrea,
bostoniano con voce nasale,
sono la coppia internazionale
lui vende vino... agli american.

E ancor Domenico e la Graziella,
è una coppia di sangue "zenese",
ben oculata ognor nelle spese:
salvar palanche... sempre si può.

***Ma per fortuna che da Brugherio
c'è un tipo ilare e non molto serio,
si chiama Piero, Piero Ingrassia,
e vende purganti in farmacia.***

Uhh, che noia...

E poi c'è Ettore, con Loredana,
vuole la bimba, arrivano maschi,
dopo una lunga fila di fiaschi,
ecco Daniela... lieto è papà.

C'è poi don Caccia, da Venegono,
con un bel piglio professorale
ei fè la predica al Cardinale:
vescovo almeno... diventerà.

E c'è ancora, dal duomo di Monza,
un pretino di nome Maurilio,

al Settore lui porta consiglio,
viene in ritardo... ma a cena no.

***Ma per fortuna che c'è il Pierino,
per gli affari ha l'occhio ben fino,
coi suoi modi felpati e furtivi
vende alla grande i preservativi.***

Uhh, che noia...

Oggi c'è il Beppe coll' Angiolina,
hanno esperienza e danno una mano,
son di Varese, sono i Gonano:
noi lor diciamo... tornate ancor.

Sono arrivate da Barlassina
e pure dalla bella Pavia
di Caffarel per fare la via
due nuove équipes... forza diciam.

Ci sono infine tant'altre coppie
ma non possiamo cantarle tutte,
sia quelle belle che quelle brutte
pazienza abbiate... il turno verrà.

***Ma per fortuna c'è il farmacista,
lungo di naso, ma corto di vista,
si chiama Piero, Piero Ingrassia,
è il più simpatico che ci sia.***

Paolo e Laura

Un gran sorriso e pronti nell'amare,
ligure lui d'origin, lei bustocca,
lento l'un, e pur parco, nel parlare,
torrente in piena, l'altra, s'apre bocca.

Guida tre anni son stati del Settore,
negli incontri ci davano istruzioni:
partiva sempre lui, ch'è un sognatore,
lei poi faceva, precisa, correzioni.

Se pria timor avean, ricorderete,
con sommo slancio han svolto la missione
e ci han guidato a nuove ed alte mete.

Mi venga or dritto al cuore un coccolone
se indovinar chi siano non saprete:
facil,... son Paolo e Laura Casalone!

Le idi di marzo

Luglio è vicino e per tutto il Settore
oscuro serpeggia un grande terrore:
sono alla caccia i due Casalone
di chi rilevi la loro funzione.

Quindi se a sera il telefono squilla
ad ogni coppietta il cuore fibrilla,
e per chi risponde è un colpo di stilo
se son Paolo e Laura a capo del filo.

Son tutti schisci, si fanno piccini,
neanche essi fosser di quei ragazzini
che hanno carente la preparazione,
nel mentre incombe l'interrogazione.

Se vien messa alle strette, ogni coppietta
sa tirar fuori la scusa perfetta:
"Noi siamo giovani, siamo sposini,
ancora i figlioli abbiamo piccini."

“Noi siamo invece sin troppo vecchietti,
e poi abbiamo nipoti dilette
che ci tocca spesso d’accompagnare:
i figli sposati abbiam d’aiutare.”

“Con noi che ancor siamo di mezza età,
non vogliate insister, per carità,
ché abbiamo ragazzi ancora studenti
e pur genitori ormai senescenti.”

Qui una parentesi ci tocca aprire
per due bei casi che faran stupire.
Da qualche mese, i due cari Farotto
in giro vanno col sesto “fagotto”.

Essi hanno deciso di perpetuare
quel ch’ebbe Eduardo ad immortalare,
il caso patetico e non poco strano,
quello di Filomena Marturano.

Pur con l’anticipo d’un bell’annetto,
c’è un’altra coppia, con simil progetto:
seguon distante, ben più d’una spanna,
i due Savarè colla lor Giovanna.

Gira e rigira, con sommo sconcerto,
sì grande problema è ancor ben aperto
quando per marzo l’intero Settore
si trova a pregar lo Spirto d’Amore.

A Monza, dalle Misericordine,
con allusioni, sorrisi e moine,
Biagio ed Alberto si muovono tali,
quali di Curia due gran Cardinali.

E la giornata diventa un conclave:
niente più “ciao”, lor dicono “**Ave**”,
e per rinforzo, nel dare le mani,
a tutti aggiugon “Possiate esser **sani!**”

Fuori da Messa i due Casalone
a tutti chiedono di scriver l’opzione,
su dei foglietti quadrati e verdini:
chi debban mai essere i due tapini,

che, nominati da un plebiscito,
dietro non possan nascondersi al dito!
E in tutti risuonan quei motti strani,
quel doppio saluto, l'**Ave** col **sani**...

Da Biagio ed Alberto così convinti,
con bei sorrisi sui volti dipinti,
lo Spirito Santo avendo pregato,
i cari équipiers ci han proprio fregato:

a noi toccherà guidare il Settore,
ma loro ubbidir dovranno con fervore.
Avran per tre anni una vita da cani
sotto la guida di noi due Avesani.

Or, che non poco ci siamo sfogati,
a tutti diciamo che siamo onorati
di questa corale designazione
e di succeder ai due Casalone.

Siam quasi nuovi pel Movimento
certo c'è in noi un po' di sgomento,
ch'esser dovremo gli organizzatori
ma, soprattutto, fratelli maggiori.

Sappiam però che saremo aiutati
e nel cammino ben accompagnati
dalla preghiera e dall'intercessione
che tutti farete in ogni occasione.

E per finire a Biagio e ad Alberto
diciamo di cuore ed a viso aperto:
'sta vostra scusante è invero meschina,
mettere al mondo una bella bambina;

e poi in eterno non potrà durare,
le vostre mogli vi faran calmare.
Ricordo a 'sto punto, da cuoco esperto,
come ben fredda, ne son proprio certo,

con grande calma, e senza mai fretta,
vada servita, sempre, la vendetta.
Quindi, cari équipiers nostri dilette,
sappiate: chi la fa, di poi, l'aspetti.

Sector adventure

Alla guida gli Avesani,
che fra tutti so' i più anziani.
Per età non son da meno
i due liguri Galleno.

Poi ci sono i Dicorato
dal pugliese bel parlato.
Certo quel più riprodotto
con Tiziana è lui, il Farotto.

Da Senago quatti, quatti
non son quattro, ma due Gatti.
C'è di "Zen" un vero asso
e si chiama Gianni Grasso.

Poi simpatici ed aperti
son di Sesto gli Isalberti.

Sarà dolce e non amaro
lo star con i Pignataro.

E il giornale tocca a te,
caro Biagio Savaré,
e non fare la manfrina
di mollarlo alla Marina.

Ed a tutti un buon consiglio
porta il caro don Maurilio,
che, se salta la riunione,
mai però la refezione.

Noi speriam che con amore
questa équipe guidi il Settore
per il prossimo triennio
agli albori del millennio.

A Marina

All'Alberta ho raccontato
il tuo caso disperato:
alloggiare una ragazza
di Verona sulla piazza.

Detto fatto in un baleno
l'Avesani non vien meno:
con lo sconto la magione
della zia diamo a pigione.

Or, Marina Savaré,
noi fiducia abbiamo in te
e speriam che la fanciulla
non deluda proprio in nulla:

della casa rispettosa,
nel pagar giammai morosa,
e non faccia una razzia
nel mobilio della zia.

Per il grande mio sollazzo,
vivon dentro quel palazzo
la mia mamma, una sorella
e la suocera mia bella:

or se fosse anche carina
'sta pupilla di Marina,
io potrei gli occhi lustrare
se i parenti vo' a trovare!

Il Cantico dei Cantici alla Milano 8

Qui ti allego, o buon Pierino,
sette copie pel cammino
che l'équipe otto Milano
or farà, pur se un po' strano:

dove mai la leggiadria
delle spose poi ci sia
nell'Antonia od in Marica,
io ti chiedo tu mi dica...

Il contagio

O miei cari Savarè,
ora so che anni tre
voi dovrete lavorare
il giornale per stampare.

Il secondo carne inviato
è carino ed accurato:
tutti i versi so' ottonari
e le sillabe son pari!

Con un po' d'applicazione
ed ai numeri attenzione
voi capite come sia
facil scrivere in poesia.

Ma Marina, col tuo Biagio,
stai attenta al mio contagio:
non copiar dall'Avesani
i suoi detti un po' villani.

Scrivi versi ognor giulivi
e non come i miei cattivi,
scrivi versi sempre belli
e non prese pei fondelli!

Con due bei collaboranti
a computers e stampanti,
noi, a capo del Settore,
non avremo mai timore

e, le rogne a voi lasciate
perché vengano pelate,
liberati noi dai mali,
dormiremo fra guanciali!

Se sul nuovo giornalino
sarà in rima un pezzettino
nessun più potrà accusare:
"Paolo, rompi col poetare!"

La crostata

Per veder se il giornalino
sia riuscito un po' carino
o per prendere certezza
che sia proprio 'na schifezza

e che vada ancor rifatto
- ma che male v'ho io fatto? -
io potrei doman passare
poco dopo il desinare,

quando a casa il Savarè
per il pranzo torna indrè.

E la latta ben lavata
porterò della crostata.

Tu però cara Marina
tieni pronta l'acquolina:
e abbi piena confidenza
nella santa provvidenza.

La normale tua crostata
potria essere mutata
in qualcosa assai più buona,
una bella... sbrisolona.

Otto *Farotto*

Fuor di San Siro e lo stadio del trotto,
in un palazzo colla strada sotto,
vive a Milano l'Alberto Farotto.

Da giovin lui era un bel ragazzotto,
biondo, occhi chiari, colto, incorrotto,
con solo un difetto, un poco paolotto,
che, dal lombardo avendo tradotto,
significa ch'era alquanto bigotto:
le preci ambrosiane diceva a dirotto
sfogliando il breviario con far ben dotto.
Poi la Tiziana gli tese un complotto,
volendo conquirer sì bel giovanotto:
l'amore per lei fu a lui galeotto.

Alberto, un po' ingenuo, pagò lo scotto,
ai piè della bella cadendo già cotto,
come chi ha preso sul muso un cazzotto,
a mo' di salame ormai già ridotto,
le disse: "amor mio, ti sposo di botto".
Ma tutte le notti, sotto al piumotto,
in sogno sentiva pressante un rimbrotto,
'na voce dicea: "Farotto, far-otto..."
Credendosi furbo, non un pirlotto,
cercò a 'sto rovel d'apporre un cerotto,
ma qui forse agendo da fessacchiotto.
Or, pel timore dal sogno prodotto,

a procreare fu lui tosto indotto:
testardo qual mulo, o forse bardotto,
da dritto..., in guisa di bel conigliotto,
con slancio nobile ed ininterrotto,
ei fece di figli un vero filotto.
Ne mancan due sol per far giusto otto
(il gatto non val contare nel lotto)
e per coronar quel sogno strambotto,
in pria che per gli anni ei sia tutto rotto.
Noi tutti dell'END diciamo un sol motto:
"Alberto e Tiziana, avanti a Far-otto".

Post scriptum

Per quel di fatal io, già vecchiotto,
se alla Baggina non sarò ridotto,
avendo da Monza già fatto fagotto,
tutti vi invito per un risotto,
previo antipasto di Parmacotto,
accompagnato da pan biscotto.
Poi di secondo un bello stracotto,
con il contorno di qualche borlotto,
e per finire un dolce zuccotto:
il tutto annaffiato di buon reciotto,
che di granato decori ogni gotto.
Così da far festa a dieci-Far-otto!

I drittoni

Son Massimo e Renata Pelladoni:
quando vien tempo di ferie nell'estate
vengon con altri le case scambiate
sian lor scandinavi o sian pur "terroni".

Con vista a mare su fiordi o faraglioni
lor fan figura di persone agiate.
Con l'industrie di fronte, qui a Garlate,
gli altri fan solo quella dei fresconi...

Settembre (nero) 2001

Tra Fideuram e la Lazio
in te vedo grande strazio!
Ti pensiam molto abbacchiato,
o Carletto, e sconcolato!

Né può esser di conforto,
in un tempo così storto,
che ridotti ad uno straccio
sian pur quelli di Testaccio!

Consolar devi i clienti
dei listini decrescenti
ridonando un po' il sorriso:
van così su in paradiso.

Mentre giusto giù all'inferno
finiranno quest'inverno

i laziali tuoi campioni
senza Zoff, con Zaccheroni.

E se tu vuoi rivoltare
questo modo mio di fare
punzecchiando non di meno,
ti dirò: sono sereno.

Non mi sembra molto buona
la stagione del Verona,
mentre trovo gran sollievo
nelle gesta del mio Chievo.

Pei quattrini non ho pena,
ché la moglie ognor mi svena,
e mi toglie dai tormenti
dati dagli investimenti!

La veglia

Questa notte alla sessione
si fa un po' di adorazione:
per pregare quando è meglio?
Al prostatico risveglio!

La divina provvidenza
dà notturna incontinenza
a chi, a una certa età,
dee vegliare in santità!

Ed infatti questa notte
non bastava un'autobotte...
Or dal sonno mio beato
per tre volte fui svegliato

e chiamato alla missione
bene in chiaro, col mio nome,
Samuele qual novello,
non da Dio..., ma dal pisello!

Come il santo giovinetto,
per due volte io nel letto
son repente ritornato:
alla terza sono andato!

Infinite son le vie
per chiamar l'anime pie:
guarda se l'adorazione
dee dipender da minzione!...

Il pollaio

Che si disse alla sessione
in aprile, giù a Sassone?
Che ci diede la scintilla
l'équipe "Aquila e Priscilla",

preparando un gran lavoro
su quel grande e bel tesoro,
di noi tutti patrimonio,
e che è il nostro matrimonio.

Ha volato alto invero,
con l'aiuto pur del clero,
come certo è ben capace
chi ha per nome il gran rapace.

Se il Colombo, consigliere,
ha volato ch'è un piacere,
dove un po' son stati in fallo
è nel capo, ch'era un Gallo!

Animale, questo il guaio,
ben padrone del pollaio,
ma, che strepiti o schiamazzi,
buono sol per far svolazzi.

L'aviofauna era diffusa,
molto più di quanto s'usa
pure in mezzo agli uditori:
quanti eran volatori!

Tre Colombo abbiam contato,
più colui che ci ha incantato
con le belle sue canzoni
piene di belle emozioni.

Altro Gallo ed un Gallino
completavano a Ciampino
la stranissima voliera
del radun di primavera.

Alla caccia dei pennuti,
in gran forma e ben pasciuti,
del pollaio appena fuori
dei notturni predatori

usi a saziar la fame
con razzia d'altrui pollame:
di gran taglia i due Volpini,
ben più piccoli i Faini.

La terra dei corni

Su a Carella ed a picco sul Segrino,
c'è sotto il monte un roseo bel villino:
è la casa accogliente ed ordinata
dei Faini, lui Edo e lei Renata.

Lui presto la mattina da Carella
va al lavoro in Piemonte, fino a Biella,
dove il nostro è tenuto in grandi onori
essendo un mago di tinte e di colori.

Tutt'intorno ad Eupilio c'è abbondanza
di cornea e frontal protuberanza:

sorgon lì dietro i Corni, due, di Canzo
e sul davanti sorge, pur d'avanzo,

a dominar della Brianza il suolo,
alto, bello, maestoso il Cornizzolo.
Or dominata da cotai speroni
questa zona ci induce ad illazioni.

Caro Edo, non è che la Renata,
per tante ore sola, abbandonata,
di nascosto, aspettando il tuo ritorno,
non faccia lì spuntare un nuovo corno!?

Dalla vigna alla cantina, passando dal bagno

Stamattina non si svigna
ci son quelli della Vigna,
fanno loro apparizione
nella gran televisione.

Quattro coppie di sposini
nella casa dei Volpini,
come meglio non si puote,
con don Gianni, sacerdote,

ci raccontan l'esperienza
di qual sia per lor l'essenza
che riveste ogni locale
nella vita coniugale.

C'è sol 'na perplessità
quando in onda Carlo va.
Con forbite, belle frasi
pria di lui spiegò Ravasi

il valor che per ognuno
debba assumere il digiuno.
Osservando l'abbondanza,
che il buon Carlo ha della panza,

egli sembra ben più incline
per le amate fettuccine,
rigatoni con pajata,
o la coda preparata

con ricetta molto rara
giusto alla vaccinara,
ch'al buon cibo rinunciare
per poter meglio pregare.

Ci racconta in pria don Gianni:
"Fra gli sposi niente inganni
se li posso io incontrare
in ambiente familiare!"

I Palanga con passione
ci raccontan del salone
e di come la sua essenza
sia di fare l'accoglienza.

Poi la Silvia con Fabrizio
ci confessan qualche vizio,
come inizino il mattino
con un forte cafferino

che dia slancio, col suo aroma,
d'affrontar la vita a Roma.
E' la volta dei Volpini
che, davvero birichini,

fanno proprio strano effetto
raccontandoci del letto.
Ma il discorso loro vola
pure sotto alle lenzuola

e diventa eccezionale,
proprio inter-confessionale.
Se un pochino timorosi
sui rapporti fra gli sposi

sono il Papa e i cardinali
e stan sulle generali,
lor ci danno il magistero
che vien lor da un monastero,

situato ben lontano
del Tibèt sull'altopiano:
disse loro il Dalai Lama
"Meglio nudi che in pigiama!"

Poi per una porticina
si discende giù in cantina
ch'è la sede dei ricordi,
non quell'oggi "fuggi e mordi",

delle cose che il passato
in retaggio ci ha lasciato,
del superfluo che teniamo
se aiutar qualcun dobbiamo.

Ma ecco arrivan sul più bello
dentro al bagno i Pasquariello.
Se la vista della Vanda
ci rimanda alla lavanda

il marito col barbone
ci ricorda la funzione,
ch'è non sol di cacatoio,
ma pur anche pensatoio.

Io ricordo con sgomento
a Frascati quel momento
quando Ottavio la concione
sul suo pian di redazione

tenea lunga un paio d'ore,
senza traccia di rossore.
Se le cose avea pensato
nel local sopra citato

lo vediam giornate intere
sulla tazza li a sedere,

ed intanto elucubrare
come meglio estrinsecare...

Cari amici della Vigna
una cosa sol mi indigna:
è che questa esposizione
sul concetto di magione

sia toccato a me vedere
su un canal del Cavaliere!
Noi sappiam che mamma RAI
sta vivendo grossi guai,

che il romano generone,
se va in televisione,
abbia certa preferenza
per Berlusca sua emittenza,

ma ritenavam tapini
che i due coniugi Volpini,
con gli amici Pasquariello,
con quel gruppo proprio bello,

avrian fatto l'eccezione
per la loro trasmissione:
"Con Rutelli e con Veltroni
e giammai con Berlusconi!".

Ottobre

Ben ricordo l'ottobre dannato
della scuola l'inizio segnava,
all'impegno noi tutti chiamava:
di vacanza il bel tempo era andato.

Ora Carlo con Carla ringrazio
per l'augurio lor spirituale
che il cammino non sia così male,
che miglio sia di quel della Lazio!

Supplizio cinese

Cambio di gestione

Per quest'anno alla sessione
c'è un bel cambio di gestione.
In pension sono i Volpini
(ci han lasciato il Morosini...):
c'è la svolta torinese
con Manù e con il cinese.
Finalmente l'accoglienza
viene fatta con decenza:
c'è un bel tavol preparato
con delizie pel palato,
con biscotti e sfogliatine,
caramelle e ciambelline;
ci son succhi, c'è del thè,
ci son thermos di caffè.
Or la coppia che lì arriva
si dispone ben giuliva
prima di dover scucire
solo Euro, non più lire.
Ora i cerberi cassieri
non son più quelli di ieri:
han raggiunto le pensioni
Mario e Bianca, i due Cretoni.
A gestire questi crucci
son quest'anno gli Antonucci:
era ora, santo cielo!,
di far come nel Vangelo
dove "A Cesare" Gesù
disse "i soldi dalli tu!"
Ma c'è un'altra novità
che colpisce: è questa qua.
All'arrivo a tutti è detto:
"Prendi questo moccoletto,
con unito un talloncino,
da piazzar sul comodino.
Esso luce vi farà
nella vostra intimità!"

Poi la sera, giù in chiesetta,
altra bella candeletta,
per far luce all'adunata,
e pur essa accompagnata
(Jo in questo è un ver demonio!)
proprio dal Deuteronomio.
Or d'accordo che il Piemonte
le candele ha sempre pronte,
che lì Oropa e San Michele
son ricolmi di candele,
e che pur la gran Torino
fa ben rima con lumino,
e che Chieri e Moncalieri
rima fan con candelieri,
ma la cera sì abbondante
ci fa dire: "Sacripante!
Vuoi veder che laggiù in Cina
non san della lampadina!?"

Esegesi orografica

V'è la biblica questione
che attanaglia la sessione:
dov'è Gerico piazzata?
In collina od in vallata?
Ci son scuole di pensiero
del laicato contro il clero.
Nel Vangelo è pur narrato
di quel tal malcapitato
che giù a Gerico bel lemme
scendea da Gerusalemme:
or discendere in salita
cosa è giammai udita.
Vuoi veder che il bergamasco
Monfortano ha fatto fiasco?
E che intuito ben più fino
ha qui avuto il Vallarino?

Influenza cinese

Resta sol da raccontare
della coppia tutelare:
fra due sposi così belli
prendo lui per i fondelli.
Jo di modi dolci e fini
imparò dai mandarini
a curare i suoi malati
come nei bei tempi andati.
Se tu hai dei doloretto
lui ti scruta cogli occhietti,
che apre solo un po' a fessura,
poi ti fa l'ago-puntura;
e la mira mai non sbaglia
ché lui vien dalla muraglia.

Sappiam poi come il cinese
abbia molte gran pretese
e dal tempo, mai rimosso,
quello del libretto rosso,
tenga al culto, in verità,
della personalità.
Niente pacche, solo inchini,
niente ciao, ma sorrisini,
pochi detti, un bel sorriso
e a mangiare solo riso!
Or speriam che l'influenza
che ha su noi con gran potenza
solo sia spirituale,
non la SARS, quella mortale!

Jo'

L'amico eri, venuto dall'oriente,
nel tratto riservato ed ossequioso
ma dell'altrui virtù sempre curioso,
pronto a servire, e a farlo sorridente.

Di battute il bersaglio preferito,
per tutti noi tu certo eri "il cinese"
e per di più, di fatto, torinese,
ne sorridevi sempre divertito.

T'ha chiamato il Signore all'improvviso,
senza un saluto ai figli ed a Manù,
come nel campo un fiore vien reciso.

T'ha chiamato con sé Cristo Gesù.
Hai detto "Sì!", sicuro, col sorriso:
aiuta tutti noi, Jo', di lassù.

Riunione bilancio 2003

Si fa équipe nel veronese,
se ne parla d'oltre un mese:
pronta in tutti l'acquolina
per del Paolo la cucina.
Vengon tutti coi bambini,
solo quelli più piccini,
con la Silvia, a sua disdetta,
al di lor controllo addetta.
Giungon primi Mary e Gigi
che ci mostrano prodigi
nelle stanze a riassetare
e se c'è pure a scopare.

Quando al desco siamo intenti
al lavor coi nostri denti
ecco che nel prato ombroso
irruzion fanno i Prezioso:
"Noi abbiamo mangiucchiato
dei biscotti al cioccolato:
non abbiam certo più fame!"
Ma alla vista del salame
con 'na bella polentina
lor finiscin la manfrina:
ci dan dentro a tutto spiano
pur se il cibo è un po' bossiano!

Quando è prossima la sera
con divisa tutta nera,
la figura un po' a snellire,
ecco il Fausto comparire,
con le donne sue al completo,
del lavor non molto lieto,
ch'è spedito qualche mese
a far conti su a Varese:
"Cinque ore in ferrovia!
Mai credevo in vita mia
di poter tanto viaggiare
per andare a lavorare!

Ciò mi induce a sommo sdegno!
Era meglio da Seregno
andar giù fino in Centrale,
pur se allor già stavo male
a viaggiar meno di un'ora!
Ma che vadano in malora...!"

Con la nuova famigliare
poi vediamo li arrivare
il buon Ettore Caloni,
che i suoi matti tiene buoni

cinque giorni a settimana:
poi ci pensa Loredana!

Alla sera tavolone,
diciannove pel cenone:
la preghiera è una sequela
recitata da Daniela.
Poi, pregato un po' Gesù,
ci si tuffa sul menù,
con risotto e con grigliata,
con la torta preparata
con la solita maestria
da chi scrive la poesia,
e che tutti trovan buona:
una grande sbrisolona.

Nel bel mezzo, da Milano,
ecco arriva don Silvano:
è una festa pei bambini,
ci si scambiano bacini,
poi, parlando e sorridendo,
ci da dentro il reverendo
per poter recuperare
l'altrui ritmo nel mangiare.

Poi la sera stornellate
dal buon Ettore intonate:

fisarmonica e chitarra
lo psicologo non sgarra
finché verso mezzanotte
le signore non son cotte
e, cessato tal diletto,
ci si butta tutti a letto.

Sol la branda dei Caloni
è un po' fuor dei lungheroni:
se avean delle velleità
li costringe a castità!

Alle sette del mattino
è già sveglia ogni bambino,
c'è una grande eccitazione
per 'sto giorno di eccezione.
Poi la Messa e la riunione
dove ognun fa relazione
di come è per ciascun stata
dell'équipe l'ultima annata.

Riso freddo e poi cappone
son menù per colazione:
poi si tifa Valentino
prima d'un bel pisolino.

Sul pulmino in dotazione
dei Prezioso, in formazione,
vanno in sette a visitare
quella pieve secolare
di San Giorgio, molto bella,
sunnella Valpolicella.

Or sugli archi della pieve
c'è un disegno molto lieve,
sono simboli un po' strani
sono soli, quei padani,
che giù al sud non han mai visti:
son l'emblema dei leghisti!

Or li guardano i Prezioso
con lo sguardo un po' dubbioso:
"Dove siamo capitati!
Fra leghisti sfegatati!?"

Poi si gira il bel costone
e compare uno striscione
ivi apposto dalla Lega
nel paesin di Mazzurega:
"O Padania tutta intera
od avremo fame nera!"

Viene un campo li adocchiato
a ciliegi coltivato
e si avanza il veronese:
"Podaria comprar çirese?"
Mentre ci raccomandiamo
ai terron che insieme abbiamo:
"State zitti, porco mondo,
voi due di Locorotondo,
altrimenti i contadini
ci domandan più quattrini!"
Pur se forse un poco offesi
obbediscono i pugliesi
e, per meglio rispettare
il silenzio, giù a mangiare!
Mentre pure il buon Caloni
fa li strage di duroni.

Poi la sera nuovo pranzo
ch'è una festa dell'avanzo
e, finita l'avventura,
tutti montano in vettura;
solo restan gli Avesani
che ritorneran domani.

Noi speriam che questa uscita
agli amici sia gradita
e ritorni l'occasione
di far la ripetizione!

Don Silvano

Preparato, amoroso, puntuale
aiuta noi, coppiette un po' scassate,
a viver meglio, insieme, più impegnate
e il sacramento a riscoprir, sponsale.

Da un po' d'annetti aiuto al Cardinale,
lavora perché sian santificate
le famiglie ambrosiane ch'ha affidate
con l'ufficio di guida pastorale.

Caresto, Rho, Triuggio oppur Casaglia,
per ogni dove corre trafelato:
gli appuntamenti lui però mai sbaglia.

Cinquant'anni con noi ha festeggiato:
or non è più un bel pretin di vaglia,
ma di Curia influente gran prelato!

Post scriptum

Con aperto a tutti il cuore,
lui lavora con fervore
sempre schivo d'ogni onore:
lo faranno Monsignore?

Lourdes 2006

Per settembre c'è a Lourdes organizzata
dell'END di tutto il mondo l'adunata.
Gli italiani vi vanno non pochini
ci son da incoronare i due Volpini.

Per gli alberghi di Lourdes son sparpagliati,
quelli a tre stelle e quelli più sfigati
e fra questi la stella del peggiore
tocca al Flandrià, l'albergo dell'autore.

Un'entrata ristretta ad un budello
che rassomiglia a quella di un bordello,
quale di fatto son certi alberghetti
con la clientela dai via vai sospetti.

Il ristorante e annessa sua cucina
sono piazzati di sotto, giù in cantina,
con un soffitto di legno con le travi
pieni d'arnesi in uso ai nostri avi.

Una moquette blu scuro molto vecchia,
arredamento vetusto che rispecchia
un ambiente del tutto decadente,
umido, puzzolente, fatiscente.

I bagni sono un po' particolari
quali in Italia non troveresti pari:
tubi all'esterno, perfin per lo sciacquone,
con rumori che sembran d'un tifone,

ma tutti per benino pitturati,
in parte alta perfino tappezzati
e completi, con gran civetteria,
pure d'un bordo di passamaneria.

Qui la truppa italiana è numerosa,
come sempre vociante e pur chiassosa:
ma qualcuno riman certo basito
nel constatare lo squallor del sito.

C'è chi chiede la stanza di cambiare,
chi in altro hotel desidera alloggiare,
ma chi resta alla fine ben s'adatta
pur se trova poi in camera una blatta.

Di nome Belli ma brutto nel sembiante
c'è il simpatico ossimoro ambulante.
Dalle terre dei dogi e di Galan
vengono Norma e Piero, i due Pavan.

Ci sono Quaglia e poi ci son Tacchini,
mancan, va ben, Faini e pur Volpini.
Ci sono solo Allegri, non ci sono tristi,
ci son Lombardi di paesi misti:

varesotti, brianzoli e ancor bresciani.
Liguri, versiliesi, siciliani,
due della Siria e pur due portoghesi
e cinque coppie d'éqipiers francesi.

C'è la colonia, vasta, piemontese,
che fra le altre avrebbe le pretese
di saper luogo ed ora per benino
della partenza del pullman per Torino.

Poi quattro preti felici di incontrare
chi dalla moglie fecesi incastrare:
volete metter la lor libertà
col cor di chi ben sottomesso sta?

Domenicano c'è padre Garelli,
poi da Somasca viene don Sordelli,
don Giovanni, non certo mozartiano,
e poi Moretti, un prete brasiliano.

Tutti proprio non posso nominare
ma son sicuro sapranno perdonare
l'autor di queste rime irriverenti,
di cose che gli scappano dai denti.

Dopo un terribil sabato piovoso
il tempo a Lourdes diventa alfin radioso:
ci si muove all'aperto sul gran prato
con clima mite, perfin troppo assolato.

Messa all'aperto d'inaugurazione,
sotto l'ombrello per la confessione,
poi coppie e gruppi insieme a dialogare:
una vision per noi da ricordare!

Poi giovedì il grande avvenimento:
i Volpini a guidare il movimento.
Sventolio di bandiere tricolori,
per dir loro che son nei nostri cuori.

Dopo la Messa c'è la proclamazione
da tutti accolta con un'ovazione
e di sollievo pure un bel sospiro:
a loro e non a noi 'sto lungo giro.

Segue il discorso, poi, "della corona",
durato più d'una mezz'ora buona;
con affetto diciamo ai due Volpini:
"Siete stati davvero un po' lunghini!"

Spingendo molti, per rispettar l'orario,
a lasciare di fretta il Santuario.
Costringendo pure il Cardinale
a svicolar per esser puntuale.

Sei lunghi anni avete voi davanti,
per parlare i momenti saran tanti.
Vi sappiamo in dottrina ben precisi:
però cercate di essere concisi!

Sulla via nostra, in auto, del ritorno
non si toglievan gli équipiers di torno.
Salendo a san Bertrand abbiám trovati
i senesi dal Belli comandati.

A Saintes Maries, a sud della Provenza,
sentiamo in chiesa di preci una cadenza
a voce alta: non era certo un sogno,
e l'accento, sicuro, era mandrogno.

Erano Quaglia, Allosia e compagnia
che ad alta voce pregavano Maria
qui nella chiesa sacra pei gitani:
ma d'incontrar felici gli Avesani.

La sera poi si arriva ad Avignone
per un secolo dei papi la magione
e lì girando per una stradina
d'équipiers ne troviamo una cinquina.

Coi Gonti e coi Faini c'era un prete
con due bottiglie per lenir la sete,
quella, ci dice, sol spirituale:
eran le due di Chateauneuf papale.

S'era costui ad Avignon fermato
per controllar per bene il caseggiato:
lui ci confessa, serio, le sue mire
che son di Pietro al soglio di salire.

I gran vini francesi son pregiati
molto di più di quelli di Frascati:
il programma è abitare qui in Provenza
se papa lo vorrà la provvidenza.

Il palazzo ha trovato di suo gusto,
ben tenuto e nemmeno troppo angusto:
“Gallo sarà il mio nome, mai usato
da chi mi ha preceduto nel papato”.

PapaGallo sarebbe don Ivano!
Non c'è riferimento, pur se strano,
all'avio-fauna, io sono sincero,
bensì all'oggetto d'uso ospedaliero!

Questa è la storia di giornate sei
trascorse insieme ai piè dei Pirenei
a pregare, ascoltare, dialogare
e gli amici del mondo ad incontrare.

Qui nella terra natal di Bernadetta
i giorni son volati via di fretta.
Fra sei anni c'è il nuovo appuntamento:
voleranno anche loro in un momento!

Ciampino 2008

Fine aprile, c'è sessione
al Carmelo di Sassone,
d'équipiers c'è l'adunata
bene a lungo preparata.

Son sessanta le Coppiette,
poche invero giovinette,
ché ben più della metà
son di terza o quarta età.

D'altra parte il Convertini,
che ripara comodini,
madie, sedie, canterani,
degli stili antichi e strani,

certo è tipo preparato
a seguir l'antiquariato:
queste coppie un po' attempate
in sessione radunate.

Questa volta i piemontesi,
son rimasti un po' sorpresi:
un quesito han loro ognora
a riguardo della Dora.

Se sia Baltea oppur Riparia
si domandan con quell'aria
fra stupita e trasognata:
questa qua dov'è spuntata?

C'è di clero scarsità:
"Che ci frega?!" ognun dirà.
Ma è sol clero padovano:
don Leonardo e don Tiziano.

Uno insegna in seminario
l'altro è giudice ordinario
che precede quei di Rota:
qui qualcun, mi sa, prenota!

L'altra sera nel salone
si fe' ampia proiezione
delle foto dei Volpini
a Parigi ormai inquilini.

Qui col trench bianco ordinanza,
a nascondere la pancia,
Carlo sembra, se lo noti,
uno dei "Soliti Ignoti"

ben intento a scassinare
il suo proprio focolare:
nuovo nome è dunque Arsène
e il cognome fa Volpin! (pronuncia francese).

Ringraziamo i segretari,
bravi attenti, straordinari:
ci hanno tolto da ogni affanno
certo Schiffo non ci fanno!

Poi ci son due col furgone
pien di merci per ghiottone,
di grissini e di buon vino:
Maxi e Titti, i Manolino!

E l'équipe di Chieri sette
tanto impegno sempre mette
per scambiare in verità;
con bottiglie in quantità.

E che dire del Gagliano,
équipier per fatto strano?
Ci confida a cuor leggero:
"Ho sposato una Gaggero!"

Con noi c'è Giorgio Sabena,
Gorbaciov ricorda appena.
Ormai solo, in compagnia,
qui ritrova l'allegria.

Ci son pure i siciliani
che son certo tipi strani:
per aver l'autonomia
han Lombardo, mamma mia!

Poi ci son tanti pugliesi
con romani ed abruzzesi,
toschi, veneti, lombardi
e zenesi, a pagar tardi!

E che dir dei perugini?
Non mandar cioccolatini
ma pesanti costruzioni:
nientemeno che i Bastioni.

Per poter comunicare
c'è un sistema elementare:
far girar dei bigliettini
come i boss fan coi Pizzini!

Questa bella mescolanza
ha prodotto pur sostanza:
dallo scambio quotidiano
fra Coppiette, mano in mano,

sia le poche giovinette
sia le molte ormai vecchiette,
tese tutte ad imparare
modi nuovi di ascoltare.

Pro-memoria Ciampino 2009

Fine aprile qui a Ciampino
Con un freddo birichino
incomincia la sessione
nel Carmelo di Sassone.

Una lente vien donata
a ogni coppia radunata
sì per leggere il Vangelo
ma direi pure quel pelo

che nell'occhio potria stare
di compare o di comare:
speriam serva, saria bello,
pur pel proprio travicello.

Don Emilio dà la stura
all'esame con gran cura
dello stato della coppia,
soprattutto quando scoppia.

Egli prete di Pescara
ha virtù davvero rara
e ci insegna le ricette
per saldare le Coppiette.

Se partiti con progetti
a guardare non ti metti
come vanno poi i lavori
incominci coi livori

e con grandi incomprensioni
che saltare fan le unioni.
Quando è fatta la frittata
una speme ancora è data:

don Emilio ha organizzato
un gruppetto sì affiatato
che si cura a suggerire
come fare per guarire.

La sua gran specialità
sono due in difficoltà
e 'sto prete, ver tesoro,
gran ricette ha poi per loro:

pria di scrivere i difetti
guai se i pregi tu non metti
ed in numero maggiore
per non indurire il cuore.

Ma la sua sorpresa vera
ci riserva verso sera
quando aduna giù in cappella
ogni coppia brutta o bella.

Lì, con Cristo sull'altare,
lui ci impone di tubare,
pria fissando gli occhi acquosi
come ai tempi da morosi,

poi tenendo la manina
e con qualche parolina
da ciascuno sussurrata
alla sua persona amata:

rischio sol, lo dico ad occhio,
di far poi come Pinocchio
a trovarsi, se si inganna,
un nasino di una spanna.

Don Giovanni ci sublima
colla bella letterina
di san Paolo ai suoi Romani,
buona ieri e pur domani.

Legge e Fede in gran tenzone!
Serve la circoncisione?
Sono io che la salvezza
mi procuro con scaltrezza?

O affidarmi, non a torto,
debbo a Cristo ch'è risorto?
El'amore pei fratelli
fatto è sol di fatterelli?

In due ore don Giovanni
mostra che duemila anni
non bastarono alla Chiesa
la parola aver intesa

pur se qualche bel progresso
dal Trentin grande Congresso
non si possa, no, negare
per il clero e il secolare.

Poi, con spirito giulivo
c'è qui un bell'aperitivo
che in combutta ai Vallarino
offron, cari, i Manolino:

con focaccia e rubatà,
con prosecco in quantità
noi brindiamo alla sessione
e alla nostra bella unione.

Poi la sera l'esperienza
di chi con somma pazienza
aspettò il suo marinaio,
giramondo, ma a lei caro.

Lor ci donano la storia,
che fu pur "pane e cicoria",
ma inondata dal Signore
or trabocca vero amore.

Ci fu pure lo zampino
di quel santo don Tonino
che tesori ci ha lasciati
nei suoi scritti sì ispirati.

C'è poi il festeggiamento
per metà degli anni cento
con dei grandi tabelloni
testimoni di sessioni,

di esperienze d'ogni sorta
del cammino che ognor porta
a scoprir che patrimonio
sia per tutti il matrimonio.

C'è il racconto assai sincero
dei due coniugi Del Pero:
un cammin di conversione
degnoinver d'ammirazione.

La semenza seminata
dalla figlia tanto amata:
cinque lustri a macerare
fino a farla germogliare.

Con la luce del Signore
acceccante di fulgore
ad illuminare i passi
di chi taglia e incolla assi.

Cosa ha detto don Leonardo
qui sul tema “Nuovo sguardo”
non potevo indovinare:
lascio a voi di ricordare.

Chez Avesani 2010

Ci contattano i Tiziani:
“Vengon qui, cari Avesani,
quelli dell’Equipe Italia:
li dobbiam tenere a balia!

Sono capi i Convertini:
lui adocchia tavolini,
cassetton settecenteschi,
più di quel che c’è sui deschi.

Voi sapete che a Cornate
poche chances ci sono date
per poter coppie ospitare
e dar loro da mangiare.”

Ma, la casa visitata
con la visita guidata,
finalmente il cibo onora:
gli è compagna pur la Dora.

Al Paolin muovono il cuore
sicché l’organizzatore
ei diventa per l’evento
e a lor pare pur contento.

Dei ghiottoni i monopoli
però son dell’Andreoli:
non è certo una sorpresa
per la moglie sua Teresa.

“Qui per l’aula niente azzardo
si può andare a San Gerardo.
Il permesso, se gli parlo,
ci da certo don Giancarlo!

I Mondino a Savigliano
non lavoran certo invano:
della Sindone all’evento
potrem esser cinquecento.

Per dar loro da mangiare
noi possiam certo ospitare
venti ed anche più persone
ben disposte nel salone.

Lambertini è discendente
di quel cardinal potente
che fu papa Benedetto:
speriam sol non sia diretto!

Potrò spegner l’acquolina
io con l’arte di cucina
se mi date, per piacere,
chi ci faccia il cameriere.”

C’è il Ravizza con l’Aurora,
la sua sposa ch’egli adora:
una coppia, io ci conto,
che giammai avrà tramonto!

Son contenti Anna ed Alberto
che sia in mano ad un esperto
il saziar quest’alme sante
ma con fame lancinante!

I Lorusso di Altamura
pare spazzino con cura
i prodotti di cucina
e pur quelli di cantina!

Se una coppia si separa
ci son quelli di Pescara:
don Emilio e i due Troiani
non stan con man nelle mani.

Che diciam dei Martinelli?
Di Giampaolo dei capelli?
O della sua dolce Annina
che poi scappa, birichina,

come termina la cena,
a fumar con Marco Rena?
Con Patrizia ei, con maestria,
regge la segreteria!

Qui di sbotter don Leonardo
io di certo non m'azzardo:

ma non so se sia sincero
il rispetto mio pel clero!

Di Dio certo era affamato
chi da me a mangiare è stato:
l'appetito niente male
non fu sol spirituale!

Or le lodi sperticate
non so se fur meritate:
va comunque dato onore
agli amici del Settore.

Dieci case hanno ospitato
pel riposo meritato.
E a Vedano gran pienone
per gustare il minestrone!

Un prete Fausto 2012

Da Brasilia, finita la sessione,
riparte molto presto un bel gruppone
di coppie fra di lor molto affiatate
da un alto prete, don Fausto, accompagnate.

Non sappiamo se sia per controllare
come s'abbiano quelle a comportare
o se sia ben più esatto l'incontrario
con la richiesta che vien dall'Ordinario..

Del Brasil non gli cal la liturgia
ma soltanto la sua fotografia:
e lo vedi ogni giorno qui impegnato
a fare scatti come un forsennato.

Ier sera in spiaggia di Copacabana
ei fece ad altri la proposta strana,
con slancio tutt'altro che senile,
d'attraversare tutto l'arenile

per lambire le onde di risacca
e realizzare cosa un po' bislacca:
un prete, e neanche in orazione,
in un luogo di grande perdizione.

Andando egli m'aveva confidato
qual'era della sera il gran peccato:
che in giro non vedevasi per nulla
in tanga qualche splendida fanciulla.

Per ottenere notturno bell'effetto
fece un rilievo per il cavalletto:
poi volle farsi da me fotografare
coi piedi quasi tutti dentro al mare.

Ad Iguazù avea perso il suo cappello
volato giù dal treno sul più bello:
il tricorno e il cappello a larga tesa
era rimasto presso la sua chiesa

e non avendo sulla testa niente
per poco non si prese un accidente.
Un cappellino del Brasil comprato
apparve in gita tutto intabarrato,

d'andar al Cristo con voglia ben sincera,
ma certo sol col treno a cremagliera.
“Il cielo certo che mi può aspettare
ché col vescovo mio ho da tornare.”

Al monastero di San Benedetto
per ottener l'ingresso ch'è interdetto
don Fausto, con fare birichino,
disse al frate d'essere Norcino.

Non sembra ritenere che le donne
del consesso mondial sian le colonne:
e lo dice con forza e con coraggio
rischiando dalle dame il suo linciaggio.

Ma per finire questo mio poemetto
vorrei dire di un saldo mio concetto:
“Se tutto il clero fosse sorridente,
di certe forme un poco irriverente,

e alle famiglie fosse assai vicino,
buon amico del duro lor cammino,
come don Fausto qui in Brasile è stato
quanto Vangelo saria testimoniato!”

Brasilia 2012

Ogni sei anni dell'END le coppiette,
giovani poche, ma molte vecchiette,
si trovan dai cinque gran continenti:
stavolta in Brasile e ne siam contenti.

Fra i tanti posti del suol brasiliano
la scelta è caduta, fatto un po' strano,
su quella città di gran mirabilia,
ch'è la splendente moderna Brasilia.

Del mondo d'ogni angolo li arrivate
le END a migliaia si son ritrovate
per qui capire nel loro futuro
chi il prossimo sia, compito duro.

Agli Avesani qui dan finalmente
un bell'albergo ben più che decente:
un quattro stelle che nel lor passato
in tutto giammai avevan sommato.

Di sport ci si incontra nel palazzetto,
che dai brasiliani Ginasio è detto,
ben attrezzato per gran spazio dare
al coro, ai vessilli e pure all'altare.

Qui si comincia le nove al mattino
con il commento di un bel pezzettino
del passo di Luca "Il Samaritano"
che tien Tim Radcliffe, gran domenicano.

Poi ci son coppie d'ogni continente
che a noi raccontan con far convincente
d'amor le esperienze che hanno vissute
e pur le grazie da lor ricevute.

Segue la Messa qui concelebrata
dei sacerdoti dalla gran brigata
con canti degni del massimo alloro
per noi eseguiti dal grande coro.

Poi via coi pullman, nella gran calura,
per la vecchia Fiera, meta sicura,





dove su tavoli ben assortiti
i pranzi d'aereo eran serviti.

Era la Fiera tettoia un po' tetra
col pavimento in cemento, non pietra,
con un rumore talmente pazzesco
qual di un girone d'Inferno dantesco.

Seguono le équipes poi di formazione
con ulteriore di suon confusione
ma un bel momento di scambio profondo
con coppie e preti di tutto il gran mondo.

Martedì evento un po' eccezionale
biancovestiti giù alla cattedrale
tutti per far di sedersi un dovere
con dei cartoni di sotto al sedere.

Una gran pubblica testimonianza
di quella passion che c'è in abbondanza
per il nostro bello gran patrimonio,
qual è il sacramento del matrimonio.

Nella memoria riman travolgente
la gran passione di tutta la gente:
ed in testa a tutti i bei brasiliani,
tanti di lor con i nonni italiani.

Ora ci resta la cosa importante
da far ben prima delle altre tante:
l'imitazione del Samaritano
per non aver fatto 'sto viaggio invano!

Segue un poscritto di ringraziamento
a Carlo e Carla per il lor cimento:
la guida con Angelo eccezionale
dell'équipe responsabile mondiale.

Silvi 2017

Delle END, di primavera,
la sessione più non c'era:
era ormai sol frequentata
da chi avea l'età avanzata,
équipers ormai in pensione
e vicini all'estinzione.

'St'anno Gianni con Teresa
la sessione hanno ripresa
e scegliendo con coraggio
il week end del primo maggio
poi, cercando di buon buzzo,
ci han condotti qui in Abruzzo.

Arrivando al tavolino
ritroviamo i Manolino
che speriamo siano qua
per offrirci i rubatà
da mangiar, per tradizione,
giusto pria di colazione.

Qui l'hotel pluri stellato
di confort è ben dotato:
wi-fi, frigo in ogni stanza,
di salviette un'abbondanza
che ogni dì sono cambiate
con le nuove ben piegate.

La cucina è ben curata,
direi quasi raffinata,
ed ai tavoli il servizio
è ben scevro di ogni vizio.
Ed il prezzo è pur scontato
con Sassone comparato.

Lo sappiam. Pei genovesi,
se dei soldi vanno spesi,
il criterio luminare
è a ogni costo risparmiare:
un hotel in stagion bassa
loro sbrogia la matassa.

C'era solo un problemone
nella sala di riunione:
in funzion gli altoparlanti
eran solo quei davanti,
nella parte verso il fondo
il silenzio più profondo.

Convocato un ingegnere
che conosce il suo mestiere
il problema vien risolto
co' uno sforzo neanche molto:
due microfoni affiancati
e i problemi liquidati.

La moral di questo fatto
si riassume in un sol tratto:
quando c'è una situazione
che par senza soluzione
se sei solo in man ti scoppia
la risolvi solo in coppia.

Don Michele, consigliere,
guida noi nelle preghiere
e ci spiega per intero
della Trinità il mistero:
cosa sia ogni Persona
lui lo legge dall'icona.

Or qui il tema di sessione
è far buona relazione
fra noi sposi, è naturale,
ma con gli altri pur sia uguale
in un mondo rinnovato
quale quel che abbiam trovato.

Galliziolie Mirabella
ci trasmetton la novella
che pur tristi relazioni
siano fonte poi di doni
che, venendo dal Signore,
di conforto sian pel cuore.



Ora par cosa sicura
che dobbiamo avere cura
pur dell'ultimo trovato:
in lui c'è Cristo incarnato.
Poi verremo giudicati
per i fatti a noi imputati.

Noi speriamo che il pienone
realizzato a 'sta sessione
sia di sprone pel futuro
di tener all'uopo duro.
Ai gran capi una preghiera:
la session di primavera.

P.S.
*Su impellente richiesta di visibilità
espressa dopo la proclamazione del
carne.*

Un romano spudorato
per zenese s'è spacciato
a lucrar 'na posizione
importante qui in sessione.
Sospirando dico: "An vedi!
Finalmente fuor dai piedi!"



2017

C'è l'incontro a Gallarate
e le coppie so' allertate
per portar là una pietanza
che ci doti in abbondanza
e che varietà sia tutta:
primo e poi secondo e frutta.
Se pur ci fosse un dolcetto
il menù saria perfetto.

La domenica mattina
l'Avesani va in cucina
gli ingredienti a preparare
un risotto poi per fare:
Gigi e Mary avea avvisato
del progetto si pensato.

Ma ecco l'ordin dai Caloni
cui non far opposizioni:
"Io di riso ho preparata
una splendida insalata.
Con il caldo già incumbente
questa sembra più attraente
di un risotto mantecato
che scottare può il palato!"

Per fortuna il buon Paolino
avea fatto un pensierino.
Una torta preparare
per di nozze festeggiare
l'incumbente anniversario:
un tributo necessario.

Ma ecco giunti a Pittarello
noi si scopre sul più bello
che la cara Loredana
non si sente proprio sana
ed è pur assai impegnata,
con la scuola impelagata:
e pertanto sui due piè
all'équipe lei da forfait.

Arrivati a Gallarate
dello spirito espletate
le incombenze più importati
ci si siede trepidanti
al gran tavolo imbandito
ben muniti d'appetito:
qui sarà fame saziata
dalla splendida insalata.

Apri Ettore la borsa:
allo stomaco una morsa
prende tosto degli astanti
in attesa trepidanti.
D'insalata la terrina
è davvero piccolina,
saran forse tre porzioni
e di medie dimensioni.

Qui buon viso a triste gioco:
certo il riso è proprio poco
ma stavolta, niente male,
sarà il pasto inver frugale,
come vuole il Movimento
allo spirito più attento
che di stomaco agli impulsi
per il ciel del tutto avulsi.

Ma ecco chiama Loredana:
"Il mio Ettore è una frana
perché in frigo ho ritrovata

la montagna di insalata
per le bocche più affamate
della cena a Gallarate;
lui ha preso la terrina
per far qualche schiscettina.

Il mio caro maritino,
che il lavoro fa a puntino
quando c'è da riparare
delle menti con le tare,
per le cose di ogni giorno
meglio che non sia d'attorno".

Noi che siamo molto attenti
degli sposi ai sentimenti
non abbiam certo infierito
per restando l'appetito.
Questo scambio d'insalata
provocato ha una risata,
ma fu evento molto raro:
si trattò di un "Riso amaro".

Silvi 2018

Del Gran Sasso alle pendici
ritroviamo tanti amici
nel passato già incontrati
e per sempre affezionati.

La session primaverile
è da sempre un po' senile
ma quest'anno di Coppiette
ce ne son di giovinette
con contorno di bambini.
e non pochi assai piccini.
È l'indizio più sicuro
che le END avran futuro.

Il servizio, al ristorante,
non è affar di qualche istante.
Non si invecchia nel mangiare:
noi anzian possiam sperare
di aver vita prolungata
ben di più di qualche annata.

I Passoni, Gianni e Clelia,
di sicuro un po' per celia,
lascian che ad organizzare
ed i tempi poi dettare
sian quei che per sorte ria
tengon la segreteria:
i Barzaghi ed i Serati
vanno e vengon trafelati
e risolvono i problemi
che a noi tutti dan patemi.
E si prendon qualche rischio
qual è il fastidioso fischio
ch'è prodotto dall'effetto
che il buon Larsen avea predetto.

A parlar del padre buono
che al figliolo dà il perdono
è chiamato qui un Servita

che fa vita da eremita;
col barbon, padre Giancarlo
che a noi tutti mette il tarlo:
un gran frutto dell'amore
sia per tutti del dolore.
Anche Dio ha gran sofferenza
per 'na qual disobbedienza
che trasforma poi in gran festa
se qualcuno si ridesta
da una brutta condizione
ed avvia la conversione.
Dio è padre e sempre aspetta
la creatura prediletta
e a lei torna a dare onore
a dispetto di ogni errore.
E se noi chiediam pietà
poi abbiam felicità.

Alla Messa nel salone
c'è la ressa, c'è il pienone:
stan seduti i celebranti
e pur tutti noi astanti
come a cena certo fù
per gli Apostoli e Gesù.

Lidia Maggi, la pastora
un po' tutti noi rincuora
ricordando che il peccato
vada un po' rivisitato:
non è certo la morale,
e nemmen la sessuale,
causa di nostra mancanza
e da Dio la lontananza.
Noi dobbiam esser noi stessi
senza aver degli interessi
che ci spingano a invidiare
chi ci sembra meglio stare.
O che tu voglia l'amato
in tua guisa trasformato

o di pari che l'amata
sia da te per ben plagiata.
Ci consiglia rilettura
del Vangelo la scrittura:
di parabole il messaggio
va rivisto con coraggio
per capir noi pienamente
casa avesse Cristo in mente
mentre a tutti una proposta
lui faceva invero tosta
per 'na scelta radicale
da far noi fra bene e male.
Fra le lettere vergate
che al Vangelo so' ispirate
mi ha toccato, in fede mia,
quella di Marta a Maria.
"Mia carissima sorella
la manfrina è sempre quella:
ti intrattieni col Signore,
ed è pur parte migliore,
e ti metti ad ascoltare
mentre io fo' da mangiare.
Se invitare ancora vuoi
il Maestro con i suoi,

un bel gruppo numeroso,
di buon cibo pur goloso,
dal dilemma tu non esci:
o si porta pane e pesci
Gesù da moltiplicare
o un bel catering appaltare".

Verso sera i Manolino
rubatà con spumantino
il bel rito tengon vivo
ch'è di offrir l'aperitivo.

Dopo cena commozione
per la gran rievocazione
che Cristian, da bravo attore,
di don Pino fe' col cuore:
ideale, grande abbraccio
co' u parrinu di Brancaccio.

Di che accada stamattina
non ho io bacchettina
per poterlo indovinare:
lascio a voi di completare
raccontando i fatti vari
con le rime e in ottonari.

Silvi 2019

Se ci son dei fatti strani
ci son versi di Avesani
pronti a sottolineare
quel che è meglio di non fare.

C'era stato un bel problema
ben foriero di patema:
nel salon tutta la gente
non udiva proprio niente
salvo il fischio maledetto
che di Larsen è l'effetto.

Potrei far discernimento
d'ogni bello o brutto evento,
qual le dopie del Bazzoni
o le mise dei due Passoni
alle volte un poco strane
quasi fossero hawaiane.

Ma la musa oggi mi detta
di onorare una coppietta.
Son romani, son carini,
sono amici dei Volpini
son presenti alla sessione
fin dai tempi di Sassone.

Qui facevano accoglienza
con sorrisi e con pazienza

e, se in vena eran di scherzi,
non le lire ma i sesterzi
lor chiedevan per pigione
ai presenti alla sessione.

Per gi amici lor dilette
pronti avevan dei dolcetti
per lenire lo sgomento
di versare il pagamento.

Pur se sulla novantina
son 'na bella coppiettina,
son due sposi innamorati
da Cupido folgorati.

Sono la dimostrazione
che le END fanno benone:
se lo spirito è giulivo
resta il corpo pure vivo
e permette simpatia,
allegrezza e bonomia
e una vita senza stento
che si avvia per fare cento.

Fin qui io li ho decantati
però a voi non li ho svelati:
qui vi chiedo le ovazioni
a Enzo ed Evola Campioni.

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico

2019

In cinquanta, pellegrini,
per lo più non ragazzini,
vanno in viaggio avanti e indrè
per la terra di Iahvé.

Giunti in riva del Giordano
del Mar Morto non lontano,
presso Gerico fan sosta:
per doman la cosa è tosta.

Il dinamico Daniele
con un gesto un po' crudele
del deserto ha organizzata
una bella traversata.

Fa Rocchetti: "Orecchi aperti!
E' un percorso per esperti,
e vi dico, son sincero,
che difficile è il sentiero."

Giù nel Wadi Quelt calore
noi troviamo a tutte l'ore:
quando il sole picchia sodo
di salvarsi non c'è modo!"

Si ritrae qui il prode Arnaldo,
pel percorso e per il caldo,
imitato dalla Carla:
"Di andar lì non se ne parla!"

Fa Manfrin col braccio rotto:
"Non vo' certo giù di sotto".
E si associa pur Cuppone:
"Non mi prenda un coccolone!"

Con stupore degli astanti
ecco Carlo farsi avanti:
"Io lo feci già anni addietro
dal rifarlo non arretro,

non mi sembra grande impresa
tanto è tutto una discesa
e percorsa su e giù
fin dai tempi di Gesù".

All'inizio del cimento
c'è una strada di cemento
ma, arrivati al monastero
si fa impervio qui il sentiero.

Sulla destra c'è il burrone
a sinistra un gran bastione
e c'è pur qualche roccetta
dura prova alla pancetta.

Qui già intriso di sudore
il buon Carlo va in terrore:
"A me par che il rischio corra
di morire in questa forra.

Si sa ben che qui nel Wadi
i decessi non son radi
e poi vedo, li mortacci,
sopra, un volo di corvacci."

Poi gli appare qual ciambella
al suo fianco l'asinella
della guida beduina:
provvidenza inver divina!

Qui si apre il comparaggio:
quanto costa il salvataggio?
Parte alto il beduino
ma poi scende a un bel centino.

Sale in sella alla giumenta
ma poi Carlo si lamenta:



*Sulle
orme
di don
Chi-
sciotte...
o di
Sancho
Panza!*

“Guarda un po’ che duro agone
è star ritto sull’arcione!”

Al suo peso l’asinella,
se fornita di favella,
detto avrebbe: “Porco bue,
su non val salire in due!”

Si riparte pel cammino:
lo sorregge il beduino
e così Carlo la sfanga
confortato dal Palanga.

Mentre dietro a immortalare
c’è Michele, tuttofare,
che fotografa a mitraglia
e giammai una ne sbaglia.

Dopo almen ’na mezzoretta
che alla meta il volgo aspetta
Carlo appare sul sentiero
con un fare molto altero.

E dal popol preoccupato
pel ritardo accumulato
parte un plauso assai sincero
come a Carlo non par vero.

Son duemila anni passati
da quei giorni ricordati



L'apparizione dopo la traversata del deserto

che qualcun era acclamato
sopra a un asin someggiato.

Carlo è ormai molto sereno:
ché, rispetto al Nazareno,
lui sa ben che la Passione
l’ha già messa sul groppone.

Quindi il volgo benedice
mentre dentro maledice
quella pazza, folle, idea
del deserto di Giudea.



La benedizione Uorbi et Orbi dopo la Passione

L'ultima ora dell'équipe

*Libero rifacimento di "L'ultima ora di Venezia"
di Arnaldo Fusinato 1849*

2020

Il morbo infuria,
l'équipe ci manca
sul mouse or scivola
la mano stanca,
ché i due Passoni
sù da Rossino
e pur da Genova
padre Martino
vita oggi dieder
alla sessione
sfruttando d'internet
la connessione.
Tutta al computer
l'End italiana,
pure i vecchietti,
la cosa è strana,
dall'Alpi giù
fino ai siciliani

è un virtuale
stringer le mani,
un modo nuovo
per la preghiera,
un modo nuovo
che pria non c'era.
Sono le coppie
più di cinquecento
che sono in linea
per questo evento.
Un bel successo
che par surreale
per la sessione
in digitale.
Il morbo infuria,
l'incontro manca,
ma l'END non sventola
bandiera bianca.

